



UNIONE EUROPEA
*Direzione Generale Occupazione
e Affari Sociali*
Direzione Generale Politiche Regionali



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Dipartimento per l'Istruzione
**Direzione Generale per gli Affari Internazionali -
Uff. V**

Prot. n. AOODGAI 872

Roma, 01/08/2007

*Agli Uffici Scolastici Regionali per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza:
Calabria, Campania, Puglia e Sicilia*

*Alle Istituzioni scolastiche delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza:
Calabria, Campania, Puglia e Sicilia*

e p.c. Al Capo del Dipartimento per l'Istruzione

*Al Capo del Dipartimento per la Programmazione Ministeriale e per la Gestione
Ministeriale del Bilancio, delle Risorse umane e dell'Informazione*

Oggetto: *Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013. Avviso per la presentazione delle proposte relative alle Azioni previste dai Programmi Operativi Nazionali: "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il FSE e "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato con il FESR. Annualità 2007 e 2008.*

Si ritiene utile evidenziare che con la Circolare del 17 maggio 2007 prot. n. Int/3425/5, sono state diffuse le prime informazioni circa la programmazione 2007/2013 delle risorse finanziarie per la coesione sociale e la competitività con riferimento sia alle risorse nazionali che a quelle comunitarie, accomunate da una strategia unitaria rappresentata nel **Quadro Strategico Nazionale**. Questo documento strategico, che riguarda tutto il Paese per il periodo 2007/2013, è stato presentato all'Unione Europea ed approvato il 13.7.2007. Con la stessa Circolare sono state anche date le prime indicazioni sul sistema di valutazione che accompagnerà l'attuazione della programmazione nei sette anni di realizzazione.

Contestualmente, il processo di definizione della programmazione operativa relativa all'azione dei Fondi Strutturali Europei per il periodo 2007-2013 si appresta a raggiungere la fase di conclusione con l'approvazione dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali già identificati nel QSN.

Fra i documenti in via di formale approvazione vi sono anche i Programmi Operativi Nazionali **"Competenze per lo sviluppo"** finanziato con il Fondo Sociale Europeo e **"Ambienti per l'Apprendimento"** finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione in favore delle aree territoriali del nuovo Obiettivo Convergenza (ex Obiettivo 1). Si tratta di due Programmi che sono stati elaborati dal Ministero della Pubblica Istruzione per sostenere l'innovazione e la qualità del sistema scolastico in quattro Regioni del Sud Italia (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, le sole appartenenti all'Obiettivo Convergenza) e colmare il divario con le altre aree territoriali del Paese e dell'Unione Europea.

I due Programmi Operativi Nazionali sono il risultato di una consistente attività di concertazione, coordinata dal Ministero dello Sviluppo Economico, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il Ministero del Lavoro e le altre Amministrazioni centrali, con le Regioni, con le Parti Sociali ed i rappresentanti del Terzo settore. Oggetto della concertazione sono anche specifiche intese, in via di definizione, con le Regioni e con le Amministrazioni Centrali che permetteranno di ottimizzare la programmazione e di evitare sovrapposizioni nell'azione dei Fondi. L'obiettivo è quello di integrare gli interventi affinché, attraverso un uso virtuoso delle risorse, e in applicazione del principio della concentrazione, possano prodursi effetti maggiori in ordine agli obiettivi di servizio fissati a livello nazionale per il sistema scolastico nell'ambito del QSN.

In particolare, alla elaborazione dei due Programmi Operativi a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione e alla definizione delle loro linee di intervento hanno preso parte tutte le Regioni dell'ob. Convergenza. Inoltre si è svolto un lavoro di collaborazione con tutte le Direzioni Generali del Ministero e gli Uffici Scolastici Regionali con particolare riguardo all'individuazione di fabbisogni, alle priorità, alle linee strategiche e alle proposte di interventi in relazione alle proprie competenze. Gli allegati tecnici alla presente circolare sono il frutto di questa collaborazione che si è realizzata attraverso le attività di gruppi di lavoro coordinati dalle Direzioni Generali competenti. Tale collaborazione, essenziale per il conseguimento di risultati tangibili, continuerà nei prossimi mesi al fine di definire indirizzi e orientamenti condivisi e coerenti con le indicazioni nazionali.

Nel segnalare, pertanto, l'importanza di tale programmazione, che si configura fra gli strumenti più significativi per lo sviluppo del Mezzogiorno nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale, ed in vista dell'ormai prossima approvazione dei due programmi, con il presente Avviso, emanato d'intesa con tutte le Direzioni Generali ed Uffici competenti del MPI e con le Regioni interessate, si forniscono le istruzioni per l'attivazione di alcuni Obiettivi ed Azioni tra quelli previsti nei Programmi cofinanziati dal FSE e dal FESR.

Si intende così:

- *facilitare gli istituti scolastici nell'attuazione degli interventi, consentendone la pianificazione in concomitanza con l'avvio del prossimo anno scolastico*
- *accelerare il conseguimento degli Obiettivi di Servizio definiti per il sistema scolastico dal QSN*
- *conseguire i livelli di spesa previsti per l'annualità 2007.*

Il prossimo anno scolastico segnerà una fase di transizione fra l'attuale programmazione ed i nuovi programmi 2007-2013: da un lato saranno proseguite le attività del PON "la Scuola per lo Sviluppo" già in atto, e che, tra l'altro, sono di maggior sostegno all'avvio della nuova programmazione; dall'altra, potranno essere avviate alcune delle azioni previste proprio nella nuova programmazione. Tali azioni sono state individuate in ragione dell'urgenza di intervenire con dispositivi che più influiscono sulle aree di criticità emerse nell'analisi di contesto elaborata nei nuovi programmi.

Nel dare l'avvio alla Programmazione 2007/2013, si fa presente, pertanto, che le attività del PON "La Scuola per lo Sviluppo" continueranno fino alla conclusione delle azioni che dovrà intervenire improrogabilmente entro il 30.7.2008. Sono in corso di approvazione, infatti, i progetti proposti in base all'ultima circolare n.2742 del 16.11.2006 sull'attuazione della quale si forniranno ulteriori informazioni di seguito. Una specifica nota informativa, inoltre, fornirà ulteriori disposizioni sulla chiusura della programmazione ed i relativi adempimenti per le istituzioni scolastiche che abbiano in corso le attività.

Vale la pena sottolineare la dimensione strategica degli interventi previsti strettamente correlati agli obiettivi europei di Lisbona e alle priorità nazionali nonché gli elementi innovativi che caratterizzano la nuova programmazione. La previsione, per tutte le scuole implicate, di elaborare un piano integrato di interventi, che si configura, partendo dai bisogni della scuola, come parte integrante del Piano dell'offerta formativa è un obiettivo alto cui si può corrispondere efficacemente con un concorso comune di impegno e responsabilità.

Si ribadisce, infine, l'importante ruolo degli Uffici Scolastici Regionali. Codesti Uffici avranno, in particolare, una funzione rafforzata rispetto all'attuale programmazione in ordine alla promozione del programma, alla valutazione, al supporto progettuale ed al controllo generale. Agli Uffici Scolastici Provinciali verrà, inoltre, affidata la funzione di controllo di primo livello e monitoraggio, in base alla recente Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione. A questo complesso ed articolato processo parteciperanno anche i due Enti Nazionali: l'INVALSI e L'Agenzia Nazionale per l'Autonomia Scolastica, così come strutture esterne di supporto e valutazione.

Confidando in una fattiva collaborazione, si forniscono di seguito tutte le informazioni di contesto e operative per il primo avvio dei Programmi Operativi Nazionali cofinanziati con i Fondi Strutturali 2007-2013, facendo presente che, per questo primo anno di attuazione, si adotterà un procedimento semplificato e nello stesso tempo si farà riferimento a tutti gli strumenti, gli orientamenti e le indicazioni che provengono sia dal PON "La Scuola per lo Sviluppo", sia dalle ultime disposizioni emanate, ed in via di emanazione, da parte di questo Ministero riguardo ai livelli di apprendimento, all'elevamento dell'obbligo scolastico e al sistema di valutazione.

Si invitano codesti Uffici Scolastici Regionali a dare la massima diffusione alla presente circolare ed a confermare e rafforzare i gruppi di lavoro già costituiti per supportare l'attuazione dei programmi finanziati con i fondi strutturali europei.

IL DIRETTORE GENERALE
Antonio Giunta La Spada

➤ ***I nuovi Regolamenti Europei concernenti i Fondi Strutturali Europei***

La nuova programmazione dei Fondi Strutturali Europei, ha apportato significativi cambiamenti a seguito della riforma della politica di coesione.

Sono stati ridefiniti e razionalizzati gli obiettivi territoriali. Tutte le risorse sono state raggruppate in tre grandi tipologie in relazione agli obiettivi e alle caratteristiche economiche e sociali dei diversi territori dell'UE: Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo di Coesione.

Sono stati definiti i temi prioritari e indirizzati verso le tre grandi sfide indicate nel terzo rapporto di coesione:

- quella della *convergenza*, rivolta al rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione (che sostituisce l'ex Obiettivo 1), per le regioni in ritardo di sviluppo (Reddito Nazionale Lordo, RNL, inferiore al 75% della media comunitaria, queste aree erano identificate come Obiettivo1 nella precedente programmazione);
- quella della *competitività*, che si abbina all'obiettivo della creazione di occupazione stabile, per le regioni impegnate nel rafforzamento dei fattori di stabilità socio economica (nella precedente programmazione aree identificate come obiettivo 2 e 3);
- quella della *cooperazione territoriale* che mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, promuovendo la ricerca di soluzioni congiunte a problemi comuni tra le autorità confinanti, come lo sviluppo urbano, rurale e costiero e la creazione di relazioni economiche e di reti di Piccole e medie imprese.

Per effetto dell'abbassamento del Prodotto Nazionale Lordo medio all'interno dell'Unione (-12,5% dovuto all'allargamento) due regioni italiane, già presenti nel precedente obiettivo1, Basilicata e Sardegna, perdono le opportunità garantite dall'obiettivo *convergenza* e si collocano in posizioni differenti: la Basilicata (per effetto statistico nel contesto dell'Europa allargata) in "*phasing out*" dall'obiettivo *convergenza*; la Sardegna in "*phasing in*" rispetto all'obiettivo *competitività*.

La riforma, infine, conferma i quattro principi fondamentali dei Fondi Strutturali: partenariato, programmazione pluriennale, addizionalità e valutazione.

L'approvazione dei nuovi Regolamenti Europei è stata preceduta dal documento della Commissione Europea "*Orientamenti strategici comunitari 2007/2013*" del 5 luglio 2005, successivamente formalizzati nella decisione dell'ottobre 2006, che costituisce il riferimento generale per la relativa programmazione ed ha posto alla base della programmazione 2007/2013 gli obiettivi dei Consigli Europei di Lisbona e di Göteborg.

I Nuovi Regolamenti sono stati approvati nel luglio 2006 mentre il Regolamento di attuazione nel dicembre 2006 (cfr. paragrafo fonti normative).

Il quadro disegnato dai nuovi Regolamenti comporta, rispetto alle priorità in materia di educazione ed istruzione, sostanziali differenze territoriali nell'azione del *FSE 2007-2013* e, quindi, nel contributo che quest'ultimo potrà fornire rispetto ai *benchmark* fissati nell'ambito della strategia di Lisbona .

La strategia delineata nell'Obiettivo "Convergenza" appare, per l'intervento del FSE, del tutto coerente con gli obiettivi comunitari. In particolare, si propone di favorire:

1. l'implementazione delle riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, specialmente nell'ottica di accrescerne la capacità di risposta ai bisogni di una società basata sulla conoscenza, migliorando l'impatto dell'istruzione e formazione iniziale sul mercato del lavoro, e aggiornando continuamente le competenze del personale scolastico e di quello docente in particolare;
2. una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, anche attraverso una significativa riduzione dell'abbandono scolastico precoce e un maggiore accesso all'istruzione iniziale, professionale e secondaria; lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, specialmente attraverso la formazione post - laurea, la formazione dei ricercatori e la messa in rete delle università, dei centri di ricerca e delle imprese.

A questo proposito, il Regolamento sottolinea l'esigenza di sviluppare sistemi e strategie di formazione lungo tutto l'arco della vita e di attuare, in particolare, interventi, quale quello del potenziamento delle competenze linguistiche, a favore dei giovani che hanno abbandonato precocemente il percorso scolastico e degli immigrati. E' prevista la possibilità di sviluppare progetti innovativi, progetti interregionali e transnazionali.

Inoltre, una innovazione che contraddistingue in generale tutta la programmazione 2007/2013, per l'obiettivo Convergenza, riguarda l'introduzione di una linea di intervento per il *potenziamento degli apparati amministrativi finalizzata a migliorare la capacità istituzionale e gestionale delle Amministrazioni Pubbliche*.

Per quanto riguarda il FESR, il Regolamento n. 1080/2006, all'interno di un generale obiettivo finalizzato alla correzione degli squilibri regionali, prevede, tra i campi di intervento delineati per le aree della "Convergenza", anche investimenti in favore dell'istruzione, che contribuiscono ad accrescere l'attrattiva e la qualità della vita nelle regioni e allo sviluppo della società dell'informazione.

Assume grande rilievo nella nuova programmazione l'integrazione strategica di *Principi Orizzontali*: quali le *pari opportunità, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile (art. 16 e 17 Reg. 1083/06)* che devono caratterizzare trasversalmente tutta la Programmazione 2007/2013, le azioni ed i progetti. Fra questi principi è preso in considerazione anche il partenariato interistituzionale e con le parti sociali.

Il *rafforzamento del sistema dell'istruzione* è ritenuto nella nuova programmazione di fondamentale importanza strategica nel contribuire al conseguimento delle finalità di sviluppo e coesione sociale nel medio e nel lungo periodo, nel miglioramento del mercato del lavoro, nel favorire i processi di innovazione e produttività del sistema produttivo oltre che per garantire reali processi di inclusione sociale, di applicazione del principio di pari opportunità e di riduzione del disagio sociale.

Infine, i Programmi Operativi sono "monofondo". Per questo motivo per ogni Fondo è stato necessario prevedere un Programma distinto: "Competenze per lo Sviluppo", finanziato dal FSE, è il programma definito per sostenere gli interventi di formazione, mentre "Ambienti per l'Apprendimento" è il programma che promuoverà le infrastrutture scolastiche ed è finanziato dal FESR.

➤ ***Le caratteristiche della nuova programmazione***

Le novità introdotte dalla riforma della politica di coesione prevedono, per ogni Paese beneficiario, un quadro di riferimento strategico nazionale (il Quadro Strategico Nazionale) che, per tutti gli obiettivi della politica di coesione, definisca dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione, la strategia che si intende perseguire con tali politiche. In questo ambito il nostro Paese ha avviato un processo di programmazione unitaria di risorse nazionali e comunitarie, coerentemente con quanto avviene già in diverse economie europee, al fine di poter effettivamente conseguire gli obiettivi definiti sulla base delle priorità individuate con l'impegno di tutti (Stato e Regioni) e il riconoscimento di obiettivi comuni finalizzati.

Il processo nazionale si è sviluppato, infatti, parallelamente a quello comunitario e la normativa nazionale, in particolare la legge finanziaria, ha previsto e promosso un processo di *programmazione unitaria* delle risorse per lo sviluppo e la competitività per consentire di destinare risorse nazionali e comunitarie, con diversa intensità per tutto il territorio nazionale. Sono state, a tal fine, individuate, sulla base di una analisi dei fattori critici del Paese, alcune priorità che sono considerate il volano per lo sviluppo e condizioni imprescindibili per la competitività.

Il QSN individua le strategie nazionali per lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale. Uno specifico approfondimento riguarda le regioni del mezzogiorno e gli ostacoli che tutt'ora sussistono per il superamento del divario territoriale che ancora caratterizza fortemente il nostro Paese.

Gli Obiettivi definiti dal Q.S.N. sono attuati attraverso piani di intervento relativi ai diversi Fondi Strutturali Europei, (il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed il Fondo Sociale Europeo) ed un fondo nazionale, il Fondo per le aree sottoutilizzate.

Esso definisce la strategia e le priorità a livello nazionale, la lista dei programmi operativi e la loro allocazione finanziaria declinati sia per Obiettivo che per Fondo e la dimostrazione del rispetto del principio di addizionalità. Il QSN è stato elaborato partendo dalle puntuali lezioni derivanti dall'esperienza realizzata nel periodo 2000-2006. Esso evidenzia le continuità e discontinuità necessarie per perseguire le priorità strategiche che emergono dall'analisi condotta, secondo le indicazioni dei Documenti Strategici preliminari elaborati nel 2005 e nel 2006 dai diversi livelli istituzionali.

La nuova programmazione unitaria, sostenuta da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (fondi strutturali) e dal bilancio nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate), a differenza della politica ordinaria (finanziata con le risorse ordinarie dei bilanci), è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali.

Sulla base del quadro concettuale e degli indirizzi esposti nel QSN, la strategia individua quattro macro obiettivi:

- 1) sviluppare i circuiti della conoscenza;
- 2) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- 3) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- 4) internazionalizzare e modernizzare,

all'interno dei quali sono state definite le 10 *Priorità tematiche* del Quadro. Questi obiettivi costituiranno il riferimento costante per l'attuazione della programmazione.

Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale" che costituiscono i nuovi obiettivi definiti nell'ambito dei Fondi Strutturali europei. *Nell'ambito del primo macro-obiettivo la prima priorità individuata riguarda Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1).*

Il QSN ha definito, infine, i Programmi Operativi nazionali e Regionali che costituiscono gli strumenti dell'attuazione delle politiche di coesione del nostro Paese.

➤ *I Servizi pubblici essenziali e gli Obiettivi di servizio*

Uno degli aspetti più critici posti in evidenza dal quadro Strategico Nazionale riguarda *la qualità dei servizi pubblici essenziali* che nel mezzogiorno in generale, ma in particolare e con più evidenza, nelle regioni dell'*Obiettivo Convergenza* (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) costituisce uno degli aspetti più critici e che maggiormente influisce sulle potenzialità di sviluppo dei relativi territori.

In questo ambito, il servizio scolastico è stato considerato fra i servizi pubblici essenziali. Infatti *il settore dell'istruzione e della formazione è posto con grande rilievo al centro delle politiche di sviluppo delle suddette aree territoriali*. Si fa riferimento alla priorità strategica del *“miglioramento e valorizzazione del sistema di istruzione”* (Priorità 1) in quanto ritenuto un fattore essenziale di sviluppo e coesione. L'obiettivo è quello di garantire almeno pari standard minimi di qualità del servizio scolastico in tutto il territorio nazionale, fissando indicatori di risultato coerenti con gli obiettivi europei che dovranno essere conseguiti entro il 2010, rendendo più equo il sistema di istruzione e promuovendo nel contempo le eccellenze. In ragione di ciò sono stati definiti gli obiettivi di servizio individuando nel contempo la loro misurabilità attraverso alcuni indicatori differenziati per tipologia di servizio.

Per quanto riguarda il sistema scolastico è stato individuato un principale obiettivo di servizio *“Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione”* che sarà misurato sulla base dei seguenti indicatori (scelti fra i benchmark definiti per il sistema istruzione dal Consiglio dei Ministri europei):

1. diminuzione degli abbandoni scolastici precoci e conseguente aumento del tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria superiore, misurato con l'indicatore relativo alla percentuale di giovani (età 18-24 anni) con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria di secondo grado e che non partecipa ad altre attività formative (Indagini sulle Forze del Lavoro e UOE);
2. livello di competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura (indagine OCSE-PISA),
3. livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica (indagine OCSE-PISA).

In considerazione dell'ampiezza del raggio di intervento cui fa riferimento l'obiettivo di servizio indicato, nonché della complessità ad esso associata in termini di tipologie di intervento realmente in grado di incidere su criticità spesso anche di carattere strutturale, sono state attribuite al Ministero della Pubblica Istruzione ingenti risorse *finanziarie pari a 1.981 milioni di Euro a valere sui Fondi Strutturali Europei cui vanno aggiunti 1.593 milioni di euro a valere sul Fondo per le Aree Sottosviluppate (FAS)*, ovvero un ammontare complessivamente di molto superiore a quello disponibile a valere sulla programmazione 2000-2006 pari a 830 milioni di Euro.

L'intervento del FAS rientra nella logica di programmazione unitaria, prevista dalla Legge finanziaria, e fondante per il periodo 2007-2013 e permetterà di realizzare le iniziative dei due PON estendendone il campo d'azione alle otto regioni del Mezzogiorno e non solo alle quattro dell'Obiettivo Convergenza, sia pure con un importo finanziario diversificato in ragione della diversa intensità delle problematiche afferenti alle diverse aree. Gli Obiettivi definiti dal Q.S.N. pertanto, saranno attuati attraverso piani di intervento relativi ai tre Fondi che verranno utilizzati, FESR, FSE e FAS.

I Programmi Operativi per la Scuola finanziati con i Fondi Strutturali Europei

La strategia globale della programmazione per il settore dell'Istruzione 2007-2013, in linea con la priorità 1 del QSN, si pone **obiettivi generali** ambiziosi ed è orientata al raggiungimento di risultati diffusi allo scopo di:

- *innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale;*
- *aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita;*
- *rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio.*

Si vuole sottolineare che tale strategia è stata condivisa con le Regioni che, nell'ambito dei loro Programmi Operativi Regionali, concorreranno al conseguimento degli stessi obiettivi.

Nell'ambito di questa strategia globale, i *due programmi Operativi Nazionali*, “*Competenze per lo sviluppo*” (FSE) e “*Ambienti per l'apprendimento*” (FESR) hanno in comune la presentazione di un quadro di contesto che analizza tutti gli aspetti evolutivi del settore, nonché i risultati della programmazione 2000/2006, ponendo in evidenza le criticità ed i punti di forza del sistema.

L'analisi del contesto permette a tutti di comprendere che la strategia delineata nei documenti, individua alcune priorità di intervento finalizzate a riequilibrare il sistema e, nello stesso tempo, a sostenere i processi di riforma ed innovazione della scuola, nonché gli elementi di continuità e discontinuità con l'attuale programmazione.

Entrambi i programmi, infine, concorrono al conseguimento degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg.

1. La strategia complessiva dei due Programmi

In coerenza con le missioni specifiche dei due Fondi Europei FSE e FESR, con il PON “*Competenze per lo Sviluppo*” (FSE), si intende incidere sulla preparazione, sulla professionalità delle risorse umane e sugli esiti degli apprendimenti di base; con il PON “*Ambienti per l'apprendimento*” (FESR), contemporaneamente, si intende influire sulla qualità delle infrastrutture scolastiche, sul loro adeguamento ai fini didattici, sul risparmio energetico, sulla sicurezza e la qualità delle attrezzature per rendere la scuola accessibile, attraente e funzionale all'apprendimento.

La strategia operativa dei Programmi Istruzione 2007-2013 - FSE e FESR- è fondata su due impatti prioritari:

1. *più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento di giovani e adulti/e*, da raggiungere in coerenza con la strategia della politica ordinaria per l'istruzione - potenziamento dell'autonomia, estensione dell'obbligo a 16 anni e, definizione di livelli degli apprendimenti nell'area dell'istruzione secondaria di primo grado e del biennio dell'istruzione di secondo grado, la cui organizzazione dovrebbe contemplare le tre aree dei licei, dell'istruzione tecnica e di quella professionale, riorganizzazione e rafforzamento dei Centri per l'educazione degli adulti;
2. *maggiore attrattività della scuola* anche in termini di ambienti ben attrezzati per la didattica, sicuri e accoglienti per contrastare gli abbandoni precoci e attenuare gli effetti di quei fattori di contesto, interni ed esterni alla scuola, che influiscono su motivazioni, impegno e aspettative dei giovani e delle loro famiglie.

Si tratta di obiettivi che richiedono prioritariamente interventi su tutti quei fattori che, direttamente o indirettamente, influiscono sulla qualità del sistema (in quanto esso stesso determina le aspettative di vita e di lavoro dei giovani e adulti): la formazione del personale scolastico e, in particolare dei docenti, lo sviluppo dell'autonomia scolastica in tutte le sue forme, la sicurezza delle strutture scolastiche e la loro qualità anche in riferimento alla ecosostenibilità ed attrattività, i servizi sociali quale supporto alla scuola e alle famiglie, la fiducia nelle istituzioni e nel futuro, la consapevolezza di poter spendere le competenze acquisite a scuola nel mondo del lavoro e di poter accedere a beni e servizi, senza rischio di esclusione e in un clima di sicurezza.

2. Strategia e struttura degli obiettivi del PON “Competenze per lo sviluppo” (FSE)

Considerate le strategie sopraesposte, le priorità indicate nel programma finanziato dal Fondo Sociale Europeo “*Competenze per lo Sviluppo*”, che come è noto interviene per promuovere l'occupazione con azioni formative, per il settennio di programmazione, riguardano:

- a) lo sviluppo degli strumenti e la capacità diagnostica;
- b) la formazione del personale della scuola;
- c) il miglioramento delle competenze di base dei giovani;
- d) lo sviluppo della società dell'informazione;
- e) la promozione di reti fra scuole e con il territorio;
- f) le iniziative per promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale;
- g) la promozione di un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita;
- h) il miglioramento e potenziamento della capacità istituzionale (governance) e del sistema di valutazione nazionale.

Di seguito viene presentato un quadro riassuntivo che permette di evidenziare *Assi e Obiettivi Globali e Specifici del Programma Operativo Istruzione 2007-2013* con riferimento sia al Regolamento n. 1083/2006 del Consiglio, sia al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN), in particolare alla priorità 1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”, i cui obiettivi sono stati ampiamente condivisi nel corso del processo di definizione dello stesso QSN.

| Assi FSE | Obiettivi di Asse | Obiettivi specifici |
|---|--|--|
| <i>Asse I Capitale umano</i> | <i>Espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano promuovendo</i> <i>1) l'attuazione di riforme di sistemi di istruzione e formazione in special modo per aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente;</i> <i>2) una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere e ad aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione iniziale.</i> | Sviluppare la capacità diagnostica e i dispositivi per la qualità del sistema scolastico |
| | | Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti |
| | | Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani |
| | | Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola |
| | | Sviluppare reti tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio |
| | | Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale |
| <i>Asse II Capacità istituzionale</i> | <i>Rafforzamento della capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale in una prospettiva di riforme; miglioramento della regolamentazione e buona governance nel settore dell'istruzione.</i> | Migliorare la <i>governance</i> e la valutazione del sistema scolastico |
| | | Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita |
| <i>Asse III Assistenza tecnica</i> | <i>Assistenza Tecnica</i> | Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi |
| | | Migliorare e sviluppare modalità, forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del Programma, degli interventi e dei risultati |

Le linee di intervento e le Azioni previste dal Programma sono specificate nell'Allegato 1 alla presente Circolare.

Il Programma prevede, infine, la possibilità di sviluppare progetti innovativi e progetti multiregionali e transnazionali. Le relative azioni saranno sviluppate nei prossimi anni di programmazione.

3. *Strategia e struttura degli obiettivi del PON “Ambienti per l'apprendimento” (FESR)*

Il Programma finanziato dal Fondo europeo di sviluppo Regionale “*Ambienti per l'apprendimento*”, i cui interventi sono funzionali agli interventi del FSE, costituirà uno strumento essenziale per completare il piano degli investimenti, avviato con la precedente programmazione, nelle tecnologie didattiche, nei laboratori collegati alle competenze di base (Lingue, matematica, scienze, laboratori settoriali, musica ecc.).

Inoltre è previsto un Asse per migliorare le infrastrutture scolastiche, aumentarne la sicurezza e, quindi, la qualità del servizio, incrementare la qualità e l'ecosostenibilità delle infrastrutture scolastiche anche con interventi finalizzati al risparmio energetico, rafforzare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili, potenziare gli impianti sportivi, promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti ed infine potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti e del personale della scuola.

Gli obiettivi operativi sono i seguenti:

- a) Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche;
- b) Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche;
- c) Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti;
- d) Promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti;
- e) Potenziare gli ambienti per la l'autoformazione e la formazione degli insegnanti.

Anche per questo programma il quadro riassuntivo sotto rappresentato consente di evidenziare *Assi e Obiettivi globali e Specifici del Programma Operativo Istruzione 2007-2013 finanziato con il FESR* sempre con riferimento sia al Regolamento n. 1083/2006 del Consiglio, nonché al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN), in particolare alla priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse Umane" i cui obiettivi sono stati ampiamente condivisi nel corso del processo di definizione dello stesso QSN.

| Obiettivo Globale | Assi | Obiettivi specifici | Obiettivi operativi |
|---|--|--|--|
| <i>Migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e gli adulti</i> | <i>Asse I Società dell'informazione e della conoscenza</i> | <i>Promuovere e sviluppare la Società dell'informazione e della conoscenza nel sistema scolastico</i> | Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche; |
| | | | Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche; |
| | <i>Asse II Qualità degli ambienti scolastici</i> | <i>Migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa</i> | Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti |
| | | | Promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti; |
| | | | Potenziare gli ambienti per la l'autoformazione e la formazione degli insegnanti; |
| | <i>Asse III Assistenza tecnica</i> | <i>Assistenza Tecnica</i> | Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi; |
| Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del programma, degli interventi e dei suoi risultati | | | |

Le linee di intervento e le Azioni previste dal Programma sono specificate nell'*Allegato 2* alla presente Circolare.

4. Indicazioni operative sulle principali aree e strumenti di intervento dei programmi FSE e FESR

Sul piano *operativo*, per raggiungere gli obiettivi indicati, tutte le scuole delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza potranno prevedere, sulla base di alcune proposte di azioni avanzate da questo Ministero, un *Piano integrato di interventi*, che ciascun istituto definirà collegialmente integrando il piano dell'offerta formativa. Il piano integrato di interventi potrà diventare anche biennale se si raggiungeranno i risultati attesi dalle iniziative prioritariamente scelte per il primo anno di attività.

La ricognizione delle necessità e delle risorse

Il Piano integrato si fonda *sull'auto-diagnosi* dei fattori di maggiore criticità sia del contesto scolastico - livello degli apprendimenti, regolarità del percorso scolastico e della frequenza, debiti formativi e aree disciplinari interessate, dotazioni tecnologiche e laboratori, grado di sicurezza e qualità degli ambienti di lavoro, presenza di barriere architettoniche, adeguamento della professionalità del personale docente e amministrativo attraverso la formazione in servizio, disponibilità di servizi messi a disposizione dagli Enti locali, ecc... - e sia del contesto familiare e culturale in cui vive la popolazione scolastica di riferimento.

Le linee di intervento

Il Piano è costituito dall'insieme delle proposte di azioni con cui l'Istituto scolastico intende affrontare le proprie criticità, le esigenze e le richieste della comunità scolastica che ad esso afferisce.

Le proposte riguarderanno interventi previsti all'interno degli obiettivi specifici di entrambi i Programmi FSE e FESR, in quanto la qualità delle strutture scolastiche e la disponibilità di ambienti attrezzati (laboratori, auditorium, palestra, biblioteca, spazi verdi, aula magna, ecc.) sono il presupposto di una scuola accogliente, dove si apprende, si lavora e si sta bene, dove si ha la possibilità di utilizzare strumenti e infrastrutture tecnologiche, in grado di attivare quei processi interattivi che stimolino il pensiero creativo ed il ragionamento logico dei più giovani e aprano al mondo esterno, anche perché consentono di lavorare in rete e a distanza.

Questo rafforza gli esiti delle attività sostenute con le risorse del Fondo Sociale, comprese quelle di accompagnamento e ampliamento dell'offerta formativa, che saranno orientate al miglioramento dei livelli di conoscenza e competenza dei giovani e al successo scolastico. In generale, tutti i percorsi aggiuntivi dovranno essere coerenti con le priorità individuate dalla stessa scuola nella fase di diagnosi della propria realtà, in particolare dal collegio dei docenti che deve assumere l'impegno e la responsabilità di introdurre tutte le misure necessarie per innovare i processi di insegnamento/apprendimento attraverso percorsi di formazione in servizio su metodologie (*cooperative learning*, ricerca-azione, didattica laboratoriale, ecc...) che consentono di verificare e valutare, organizzare conoscenze e utilizzarle in situazioni nuove.

Da qui la scelta di sostenere contemporaneamente interventi infrastrutturali e di formazione, con l'obiettivo di accelerare il miglioramento della qualità del servizio scolastico attraverso:

1. l'apertura della scuola in orario pomeridiano;
2. la progettazione di un'offerta formativa ampia e flessibile, coerente con le caratteristiche della popolazione scolastica e con i bisogni dei singoli alunni, finalizzata ad innalzare i livelli di competenza, da quelli di base ai più elevati, di tutti gli alunni e le alunne;
3. la diffusione di metodologie innovative e attraenti;
4. la promozione della cultura dell'autovalutazione tra gli alunni, i docenti e la totalità del personale scolastico;
5. lo sviluppo di azioni di orientamento formativo che, partendo dalla dimensione personale e dai vissuti di ciascun alunno, facilitino consapevolezza di sé, autostima e fiducia.
6. la sensibilizzazione dei genitori anche attraverso interventi di coinvolgimento nelle attività della scuola e, soprattutto in presenza di situazioni di particolare disagio culturale delle famiglie o rischio di abbandoni precoci, interventi di formazione/informazione per accrescere le aspettative nei confronti della scuole e facilitare i rapporti genitori - figli;
7. la diffusione dei laboratori multimediali, scientifici, linguistici e tecnologici;
8. lo sviluppo di "centri di acquisizione delle conoscenze e il loro collegamento in rete" per consentire il raccordo fra scuole, mondo della ricerca educativa, sistema produttivo e istituzioni;
9. l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici;
10. l'accessibilità degli edifici da parte degli alunni diversamente abili;
11. la predisposizione di spazi dedicati ad attività ludico-ricreative.

Specificità dei due Fondi strutturali nell'ambito del Piano integrato

Sebbene l'utilità di un approccio unitario sia in fase di attività di pianificazione che di autoanalisi della scuola appare indiscutibile, e ciò abbia indotto l'Autorità di gestione ad avviare l'attuazione dei programmi in questa direzione, tuttavia è, altresì, necessario precisare che sul piano della progettazione specifica e quello attuativo devono essere tenute distinte le azioni finanziate dal FSE e quelle finanziate dal FESR, tenendo conto delle differenze in ordine alla provenienza dei fondi, alle finalità specifiche, alla tipologia di spesa, all'ammissibilità della spesa ecc... Il piano, pertanto sarà articolato in due aree distinte in relazione ai due Fondi come precisato nel paragrafo relativo alle modalità di partecipazione.

Si precisa, inoltre, che mentre le azioni finanziate dal FSE, per la loro stessa natura, possono ripetersi negli anni di programmazione in funzione del raggiungimento progressivo degli obiettivi formativi, le azioni finanziate dal FESR, che prevedono investimenti materiali e duraturi, devono essere pianificate in relazione all'urgenza, al collegamento con le azioni del FSE e tenendo conto che, una volta risolta la criticità con l'attuazione di una delle azioni, non sarà possibile richiedere la stessa azione più volte.

L'equità della scuola

Affinché l'intervento scolastico sia più equo e offra migliori possibilità di successo anche in aree di maggiore disagio, è importante poter intervenire in modo incisivo già sui primi segmenti dell'istruzione.

Grazie alla maggior disponibilità di risorse della nuova programmazione un'area principale di intervento riguarda l'attenzione *all'istruzione primaria e, soprattutto, secondaria – sia del primo che del secondo grado* e, in quest'ultimo caso, nelle classi del biennio - per ampliare i tempi di fruizione del servizio scolastico e offrire un'ampia gamma di attività orientate prioritariamente sulle competenze misurate dall'indagine OCSE-PISA, cioè lettura (nella varietà delle sue accezioni), matematica e scienze, nonché sulle altre competenze chiave per l'apprendimento permanente: comunicazione nelle lingue straniere, competenza digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale¹.

Tali attività aggiuntive, coerenti con quelle curricolari, devono integrare, arricchire e/o recuperare capacità, conoscenze, abilità di alunni e alunne, tenendo conto delle singole potenzialità – nel caso specifico le competenze informali – ma anche delle storie personali, sia scolastiche che di contesto familiare soprattutto nelle situazioni in cui l'obiettivo primario è quello di rafforzare la motivazione ad apprendere, stimolare responsabilità e impegno nello studio, favorire riflessione e partecipazione attiva ai personali processi di costruzione del proprio sapere. Si tratta, in definitiva, di dare a tutti gli alunni e le alunne occasioni e stimoli adeguati che, avendo come punti di riferimento le singole situazioni di partenza, consentano di conseguire, in maniera consapevole, esiti positivi.

La medesima strategia contraddistingue l'offerta formativa destinata ad adulti e adulte.

Il recupero delle competenze

Con riferimento specifico ai *destinatari adulti degli interventi* dei Programmi, il PON finanziato con il FSE, in coerenza con l'obiettivo specifico 1.3 – della Priorità 1 del QSN “garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva” - della Priorità 1 del QSN - contribuisce con *interventi modulari sulle competenze chiave*, anche ai fini del recupero dell'istruzione di base per giovani che sono fuori dai circuiti formali della formazione e per adulti/e senza titolo di studio o con basse qualifiche o con competenze inadeguate e obsolescenti.

Accanto ai suddetti percorsi, che vanno realizzati in continuità con l'attuale programmazione, è stato previsto l'ampliamento delle opportunità con altre tipologie di intervento: attività di tirocinio nel territorio, in altre regioni e nei Paesi dell'Unione Europea; sperimentazione di formazione assistita a distanza, con azione di orientamento; supporto per la costruzione di reti transnazionali di cooperazione sull'educazione degli adulti alla cittadinanza europea; interventi di valorizzazione dei progetti pilota del Programma comunitario *lifelong learning*. Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è l'integrazione sociale e lavorativa, è opportuno, così come si afferma nel QSN, attivare reti dei soggetti che erogano le diverse offerte di servizi formativi e orientati, ottimizzando e migliorando le strutture esistenti aprendole a tutti i soggetti che, a livello locale, operano nel settore.

¹ Si fa riferimento alle competenze così come definite e articolate nell'Allegato alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Sul territorio nazionale, presso le Istituzioni scolastiche che, in prevalenza, sono del primo ciclo d'istruzione, sono presenti in maniera capillare i *Centri territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti*, (sono in via di emanazione le disposizioni relative ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti) che rappresentano una grande risorsa per l'obiettivo del QSN e per quello della politica ordinaria che ha rafforzato l'attenzione all'apprendimento della popolazione adulta. Infatti i suddetti Centri diventeranno autonomi ed avranno un organico distinto da quello della scuola finora titolare del CTP/EDA.

In continuità con la precedente programmazione potranno offrire opportunità aggiuntive di formazione per gli adulti e orientamento anche i Centri Risorse contro la dispersione scolastica e i Centri Polifunzionali di servizio (PON "La Scuola per lo Sviluppo" 2000/2006).

Il PON "Competenze per lo Sviluppo", in considerazione delle risorse aggiuntive previste per l'obiettivo specifico "Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita", contribuirà, nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, alla realizzazione dell'impegno di assicurare la partecipazione di almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa, dai 25 ai 64 anni, ad azioni di apprendimento (anch'esso uno dei 5 *benchmark* stabiliti dal Consiglio dei ministri Europei). I Fondi Strutturali sosterranno pertanto la suddetta trasformazione della rete dei centri per la formazione degli adulti e promuoveranno, d'intesa con le Regioni del Mezzogiorno, la collaborazione dei suddetti Centri con i soggetti del territorio che operano nel settore della formazione permanente.

L'innovazione didattica e le pratiche laboratoriali

Il PON finanziato con il FESR prevede contemporaneamente, e collegate con esse, le azioni di investimento nelle tecnologie didattiche ma anche nei laboratori scientifici e linguistici nonché tutti gli interventi infrastrutturali finalizzati a qualificare l'offerta formativa. Inoltre, allo scopo di influire nei processi di rinnovamento sono stati previsti alcuni obiettivi i cui interventi devono contribuire a modificare il sistema, valorizzare l'autonomia scolastica e sostenere l'innovazione attraverso la ricerca educativa e didattica che "deve fare dell'insegnamento una pratica ricca di riflessività e di ricerca".

Rispetto a tali obiettivi, ci si propone di supportare il processo di riforma in atto e il servizio offerto dalle singole istituzioni scolastiche, compresi i centri provinciali per l'istruzione degli adulti con la messa a punto di strumenti che sostengano e orientino la qualità del loro operato e la capacità diagnostica, attraverso:

- la definizione di standard di qualità del servizio scolastico (con riferimento alle attività educative, ai risultati e alle strutture) promuovendo anche la certificazione, sempre di qualità, delle istituzioni scolastiche;
- l'implementazione di standard per i diversi livelli di apprendimento nell'istruzione del 1° e 2° ciclo avendo come punto di riferimento le indicazioni nazionali e le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18.12.2006;
- la definizione di standard dei materiali per la didattica e delle infrastrutture tecnologiche;
- il supporto alla costruzione dell'anagrafe degli studenti e all'integrazione delle banche dati esistenti.

Le Reti

Complementari a tali linee di azione, sono quelle previste che riguardano le *reti territoriali* nell'obiettivo "sviluppare reti tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio" del PO FSE e negli obiettivi del PO FESR. Infatti, rafforzare l'operatività dei Centri polifunzionali di servizio e di Centri risorse contro la dispersione scolastica, contribuire ad aprire la scuola al territorio con interventi di rete tra scuole e altri soggetti (agenzie formative, centri di ricerca, università, aziende, associazioni di varia natura, ecc...), sostenere le reti per lo sviluppo e la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, contribuisce a dotare le scuole situate in territori particolarmente deprivati, di punti di riferimento per compensare l'inevitabile fase di transizione di un complesso processo di riforma e, nel momento in cui esso si avvia, dare attuazione in tempi più brevi e in maniera più diffusa e coordinata.

Gli interventi infrastrutturali

Gli interventi sostenuti le risorse del FESR sono finalizzati ad avere maggiore durata e impatto fisico. Dotare le scuole di laboratori per facilitare i processi di apprendimento e innalzare i livelli delle competenze, incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche, promuovere l'ecosostenibilità, garantire la sicurezza e accessibilità degli edifici scolastici, dotarli di strutture sportive e di ambienti di socializzazione, di spazi per attività creative, teatrali e musicali migliora la qualità del servizio, rende la scuola attraente e ne facilita la trasformazione in comunità di pratiche, dialogo fra le diversità di genere, cultura, etnia, nonché di persone.

Gli interventi di sistema

Si sottolineano, inoltre, altre aree di intervento di primaria importanza per il successo della strategia complessiva dei Programmi, che il dibattito più recente sullo stato dell'istruzione nel nostro Paese e soprattutto nel Mezzogiorno considera prioritari perché ad essi è legato il successo della politica ordinaria e regionale.

Ci si riferisce a:

- il miglioramento delle competenze del personale della scuola e dei docenti, con interventi di formazione in servizio molto mirati e dedicati a tutti i tre target di utenza - personale amministrativo, dirigenti e docenti –, secondo le aree di competenza e anche su questioni molto diversificate specie per quanto riguarda i docenti. Dalle competenze dei docenti - disciplinari, metodologiche e didattiche, relazionali e comunicative, di ascolto e gestione di situazioni conflittuali, di valutazione degli apprendimenti collegata a finalità orientative, di riflessione costante sul proprio operato e quindi di autovalutazione – dipende, in maniera non totale ma abbastanza consistente, il successo scolastico di gran parte degli alunni e delle alunne. Altrettanto essenziale è anche la professionalità del personale amministrativo e dei dirigenti scolastici. Per tali ragioni, le attività di formazione, coordinate con la Direzione competente del Ministero, dovrà essere continua e coinvolgere, sia pure su obiettivi differenti legati alle storie professionali dei singoli, una percentuale elevata di personale. Gli ambiti di formazione previsti riguardano l'attuazione della riforma nei segmenti d'interesse dell'ordine e grado di scuola, lo sviluppo dell'autonomia, la promozione delle competenze degli alunni, la ricerca educativa, l'orientamento formativo, la comunicazione e l'accoglienza, la valutazione dei processi e degli apprendimenti, la conoscenza e l'uso didattico degli strumenti della società dell'informazione, l'organizzazione della vita scolastica, il rapporto con il territorio e il mondo del lavoro, le procedure contabile e amministrative. Considerato che il livello delle competenze del personale scolastico è molto vario, alle scuole verranno proposte opportunità differenziate, comprese borse di ricerca, master e stage;
- il potenziamento della valutazione di sistema sullo stato delle singole scuole, prevista per tutto il territorio nazionale, sostenuta da risorse ordinarie e condotta dall'INVALSI;
- la valutazione interna, da parte di ciascuna scuola che verrà avviata attraverso uno strumento diagnostico elaborato tenendo presenti gli indicatori di risultato dei PO istruzione, FSE e FESR, in fase di ricognizione iniziale per individuare punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi, in base ai quali progettare il proprio piano di intervento, curricolare ed extra curricolare, e assumere la responsabilità dei risultati;
- la valutazione esterna (partecipazione all'indagine PISA dell'OCSE), con particolare attenzione ai livelli di apprendimento e ai processi messi in atto attraverso l'uso delle risorse ordinarie e aggiuntive, che verrà sostenuta con le risorse aggiuntive dei programmi operativi;
- il miglioramento dei sistemi di governo della scuola, la qualità dei raccordi interistituzionali e con le parti sociali, la loro capacità diagnostica. Un impegno specifico in tal senso è previsto per le strutture periferiche dell'Amministrazione scolastica (regionali e provinciali) e l'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (in fase di istituzione), fondamentali per creare, con i diversi attori del territorio, una rete di supporto allo sviluppo qualitativo del servizio scolastico e trasferire la conoscenza nelle scuole.

L'insieme delle aree di intervento prioritarie indicate e degli strumenti dovrebbe portare ad una accelerazione dei processi di rinnovamento del sistema e di qualificazione complessiva del settore, in modo omogeneo e stabile sul territorio. In sostanza, dovrà essere potenziata la "*capacity building*" dell'insieme dei "servizi" di supporto allo sviluppo e alla crescita della qualità dell'Istruzione.

5. Le pari opportunità, il contrasto alla discriminazione e lo sviluppo sostenibile

I principi di parità di genere, non discriminazione e sviluppo sostenibile, in considerazione della loro valenza trasversale, informano strategia ed obiettivi dei Programmi. Nell'attuazione delle varie linee di intervento essi sono assunti come fattori prioritari della qualità dell'offerta formativa proposta dalle singole istituzioni scolastiche, nonché della qualità delle infrastrutture.

In entrambi i programmi è prevista, pertanto l'adozione di alcuni dispositivi utili per superare gli ostacoli di varia natura – fisica, culturale, linguistica, di genere ed economico-sociale - che di fatto impediscono a tutti l'esercizio dei diritti fondamentali, a partire da quello della differenza e della diversità.

Inoltre, considerata l'importanza dell'educazione allo sviluppo sostenibile, che ha notevole effetto sulle generazioni future, la componente ambientale si concretizza in un approccio trasversale a tutti gli obiettivi. Alcuni fattori di premialità saranno definiti e sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza per gli interventi che rispondano più adeguatamente a questi principi.

6. Il partenariato e raccordo fra Programmi nazionali e Programmi Regionali

Il partenariato istituzionale con le parti economiche e sociali, con le Regioni e altre Amministrazioni centrali contribuirà all'attuazione dei programmi e delle strategie ad essi sottese. Infatti la collaborazione attiva (anche attraverso i Programmi Operativi Regionali) è essenziale nell'offerta di servizi per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana (trasporti pubblici, servizi di mensa, certificazione della messa a norma per la sicurezza degli edifici, sportelli di orientamento, servizi per l'impiego, servizi socio-sanitari e di sostegno alle famiglie più disagiate, borse di studio ai più meritevoli, concorsi, gemellaggi, incentivi per fruire di eventi culturali e artistici, accesso a banche dati, etc.) e per assicurare un migliore raccordo tra istruzione, formazione professionale e servizi sociali.

Più in generale, nell'ambito delle azioni previste, il raccordo con le istituzioni territoriali è fondamentale per un insieme di ragioni: raggiungere risultati in tempi coerenti con l'impegno assunto, in fase di elaborazione del QSN, nella determinazione dei target, al 2009 e al 2010, relativi agli obiettivi di servizio del settore istruzione; contribuire a modificare in maniera duratura la qualità del sistema scolastico, favorire la sperimentazione diffusa di pratiche innovative.

Accanto agli accordi con le Regioni che, per i motivi esposti, rappresentano gli interlocutori primari, saranno utili le intese con altre Amministrazioni Centrali, già incontrate in fase di elaborazione dei Programmi Operativi.

Le modalità di partecipazione

La programmazione 2007/2013 offre a tutte le scuole strumenti per migliorare, per arricchire, per consolidare la propria offerta. Il servizio che può dare la scuola ha un prezioso valore aggiunto: il sapere, la cultura, la scienza, l'arte, le competenze e abilità relazionali e civiche sono strumenti per migliorare le professionalità, promuovere l'occupabilità, vivere meglio e garantire la qualità di vita delle generazioni future. Per questo le scuole sono chiamate a partecipare alla nuova programmazione impegnandosi a predisporre piani articolati di intervento, a verificarne la fattibilità, controllarne l'efficacia, correggerne l'impianto nel costruttivo dialogo con la comunità di riferimento, le risorse culturali e scientifiche, e con le istituzioni preposte alla gestione, al sostegno e alla valutazione del sistema scolastico.

In ragione di ciò gli interventi previsti dai nuovi Programmi sono complessi. I programmi, come anticipato, sono articolati in Assi, Obiettivi ed Azioni. Le azioni si articolano in diverse attività formative, nell'ambito del FSE, o diversi interventi infrastrutturali con il FESR in relazione al Programma cui fanno riferimento.

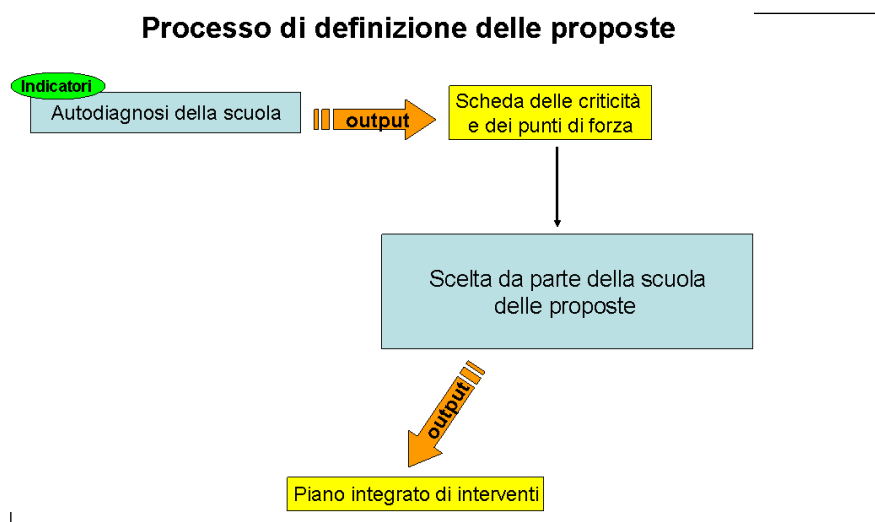
In risposta alla complessità derivante dall'articolazione dei Programmi, la scelta operata dal Ministero è quella di richiedere ad ogni istituzione scolastica, che intenda candidarsi per l'assegnazione di risorse a valere sulla programmazione 2007-2013, di predisporre un proprio **Piano integrato di interventi** individuando gli obiettivi e le azioni ad essi collegate, ritenute prioritarie per la stessa istituzione scolastica, fermo restando le priorità della programmazione e le condizioni previste dalla presente circolare per singoli obiettivi ed azioni che saranno indicate di seguito.

La prima fase di predisposizione dovrà essere costituita dall'accurata analisi della situazione di partenza, perché si possa operare in modo mirato a modificarla. Le scuole dispongono di vari dati e strumenti di conoscenza sull'efficacia del proprio lavoro e sulle esigenze del proprio territorio. A questi si aggiungono strumenti definiti a livello nazionale, e internazionale, che mirano a uniformare e confrontare le informazioni sulle diverse realtà scolastiche. Il nostro paese mostra un ritardo, nel confronto con la media dei paesi europei, rispetto allo sviluppo dei sistemi nazionali di conoscenza e valutazione degli esiti dell'istruzione.

C'è un grande impegno a recuperare tale ritardo e a razionalizzare il sistema di raccolta di informazioni e di valutazione sulla scuola. Le raccolte di dati promosse da Ministero, come ad esempio le rilevazioni integrate condotte dall'Ufficio per le statistiche del MPI, e la valutazione di sistema condotta dall'INVALSI, sono fra gli strumenti che in modo sempre più attendibile e accurato consentono di conoscere in modo oggettivo lo stato del sistema. Tutti questi strumenti di conoscenza verranno ampiamente usati e promossi nell'ambito della nuova programmazione

L'elaborazione del Piano, che si dovrà configurare come parte integrante del Piano dell'Offerta Formativa, richiede il coinvolgimento dell'intera comunità educante di ciascuna istituzione scolastica, non solo nella fase di individuazione delle priorità e di programmazione, ma anche nelle fasi della valutazione a partire dalla fase diagnostica che dovrà contestualmente essere effettuata per una rilevazione preliminare dei bisogni reali in rapporto alle criticità ed ai punti forti di ciascuna scuola.

Lo schema che segue riepiloga le principali tappe del processo di definizione delle proposte.



Il Piano potrà articolarsi nella proposta di attivazione delle diverse azioni indicate dalla presente circolare. La elaborazione avverrà attraverso il sistema di monitoraggio e gestione predisposto per la nuova programmazione e descritto di seguito nella presente circolare a cui si accederà attraverso il nuovo portale SIDI all'indirizzo: <http://portale.pubblica.istruzione.it>, secondo le istruzioni di cui all'allegato relativo alle Istruzioni operative del sistema di monitoraggio e gestione. Il nuovo sistema informativo che accompagnerà tutte le fasi della nuova programmazione, "Partecipa alla programmazione 2007/2013", è stato sviluppato, in continuità con l'esperienza del PON La scuola per lo sviluppo 2000/2006", nell'ambito della collaborazione tra l'Autorità di Gestione dei PON, il gestore dei sistemi informativi del Ministero della Pubblica Istruzione, l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica e l'INVALSI.

Di seguito si forniscono le indicazioni, le condizioni le fasi ed i tempi per la presentazione delle proposte.

1) Iscrizione nel sistema di valutazione nazionale

In primo luogo, tutte le scuole che vogliono beneficiare dei fondi sono tenute alla compilazione della compilazione "on line" del **questionario** predisposto dall'**INVALSI** per la valutazione del sistema di istruzione, non solo perché ciò costituisce una condizione essenziale per la partecipazione ai programmi, ma anche perché consentirà di seguire nel tempo l'impatto delle iniziative realizzate rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Alla luce dell'esperienza condotta nella precedente programmazione, infatti, *risulta fondamentale sollecitare l'ingresso delle scuole nel circuito del sistema di valutazione nazionale, al fine di promuovere l'avvio di attività "diagnostiche" che favoriscano una progettazione più mirata sulle realtà locali ed in funzione dell'autonomia scolastica, attraverso l'attivazione di un sistema integrato di azioni scelte in base alle criticità effettivamente riscontrate all'interno delle singole scuole. La necessità di attivare processi di autovalutazione e valutazione nasce, dunque, dall'esigenza di realizzare interventi legati alle specifiche necessità e sostenere il raggiungimento di risultati visibili e misurabili all'interno delle singole realtà scolastiche.* D'intesa con l'INVALSI il sistema rimarrà aperto fino alla scadenza prevista dalla presente circolare per l'invio delle proposte.

2) Compilazione della scheda di autodiagnosi

La scheda di autodiagnosi è stata predisposta in collaborazione con l'INVALSI (**Allegato 3** alla presente circolare). Si tratta di uno strumento realizzato per supportare le scuole nel processo di analisi dei punti di forza e di debolezza.

Tale processo richiede una condivisione all'interno dell'istituto scolastico, pertanto si consiglia di arrivare alla compilazione della scheda attraverso un confronto tra le diverse componenti scolastiche.

La compilazione dovrà avvenire "on line" nell'ambito della sezione specifica prevista nel sistema predisposto per il monitoraggio e la gestione dei Programmi Operativi "Partecipa alla programmazione 2007/2013".

Le indicazioni operative vengono di seguito indicate nella descrizione del sistema e approfondite **nell'allegato 7** alla presente circolare. Ulteriori istruzioni saranno diffuse nel prossimo mese di settembre.

Nella definizione dei fattori su cui si indaga si è tenuto conto della Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Alcuni "item" sono specificamente diretti alle scuole del primo ciclo ed altri a quelle del secondo ciclo. Inoltre si precisa che una parte della scheda riguarda gli aspetti relativi alle risorse umane (formativi e didattici), mentre l'altra parte riguarda le infrastrutture. Nella stessa scheda è prevista la possibilità di indicare fattori individuati come prioritari per la scuola.

Si sottolinea il carattere transitorio della scheda di autodiagnosi che accompagna questa circolare per l'avvio della programmazione. Sarà possibile, in seguito, disporre già in fase diagnostica di molti dati disponibili in modo integrato nei sistemi informativi del MPI, (per esempio i dati sui laboratori scientifici in corso di rilevazione, quelli dell'anagrafe edilizia ecc.) che offriranno automaticamente il quadro della situazione sulla quale effettuare una autovalutazione da parte della scuola..

La scheda di autodiagnosi fornirà alla scuola gli elementi per verificare nel tempo se gli interventi realizzati abbiano contribuito a superare quegli aspetti di criticità individuati dalla stessa scuola e siano stati conseguiti gli obiettivi da essa prefissati o comunque abbiano prodotto risultati.

3) Elaborazione del Piano integrato di interventi attraverso la compilazione "on line" delle proposte

Il piano integrato di interventi consiste in un programma di attività che potrà integrare il piano dell'Offerta formativa della scuola.

Il *Piano integrato di interventi* dovrà tener conto di tutte le informazioni a disposizione dell'istituto scolastico e, in particolare, del quadro di insieme che emerge dalla compilazione del *Questionario per la valutazione di sistema 1° e 2° ciclo di istruzione* di cui al punto 1 e dovrà essere il risultato di una riflessione che parta dai punti critici e punti forti emersi a seguito della diagnosi effettuata utilizzando sia il sia della *scheda di autodiagnosi* sopramenzionata al punto 2.

Nello specifico il *Piano integrato di interventi* (Piano FSE e Piano FESR) potrà prevedere, sulla base delle criticità diagnosticate, o anche degli aspetti forti, su cui puntare per un miglioramento complessivo e la promozione delle eccellenze, una proposta plurima che, da una parte, offra risposte alle criticità presenti nella scuola e, dall'altra, permetta di monitorare gli effettivi risultati raggiunti con conseguente diminuzione o eliminazione delle criticità diagnosticate.

Per esigenze di chiarezza ed in ragione della diversa natura dei due Fondi Strutturali utilizzati il Piano è ripartito in due aree di attività con risorse finanziarie ben distinte: Piano FSE e Piano FESR.

Rimangono confermate e si richiamano in questa circolare, le disposizioni dell'attuale programmazione in ordine ai diversi vincoli giuridici e alla diversa ammissibilità della spesa prevista per i due fondi (cfr. Linee guida per la progettazione del PON la Scuola per lo Sviluppo).

Si ribadisce che per la definizione del suddetto *Piano*, sia in fase di progettazione che di realizzazione è indispensabile, e di fondamentale importanza, il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica (docenti e non docenti, genitori ed alunni), nei rispettivi compiti, al fine di dividerne finalità, obiettivi e risultati.

La nuova programmazione 2007-2013, a regime, prevede la possibilità di presentare *Piani integrati di intervento* con cadenza almeno biennale, mentre per quanto riguarda la presente circolare il piano va riferito solo all'annualità 2007/08.

3.1 Obiettivi – azioni che fanno riferimento al PON “Competenze per lo Sviluppo” finanziate dal FSE

La presentazione delle proposte avverrà attraverso la individuazione degli obiettivi specifici e delle azioni complesse indicate nella presente circolare. Ogni obiettivo prevede più azioni. Ogni azione prevede diversi percorsi formativi finalizzati allo stesso obiettivo. Si può scegliere anche una sola azione, ovvero un solo percorso formativo, o anche gli stessi percorsi per più allievi. Ciò sarà effettuato proprio sulla base delle priorità scelte dalla singola scuola.

Tutte le opzioni consentite sono previste nel sistema di monitoraggio e gestione ed indicate nell'allegato alla presente circolare inerente le istruzioni operative per il Fondo Sociale Europeo, nonché negli allegati relativi ai singoli obiettivi.

E' prevista, inoltre, la possibilità di aderire a progetti nazionali, che, per il momento, riguardano solo la formazione dei docenti. Tali progetti sono stati individuati in quanto sono coerenti con gli obiettivi prioritari del Programma.

Il contenuto specifico inerente ciascuna azione è demandato alla fase attuativa successiva all'approvazione dei Piani che avverrà a cura dell'Autorità di Gestione previa attività di selezione (cfr. selezione dei piani). Per ogni obiettivo e azione sono fornite le condizioni e le indicazioni operative e progettuali che riguarderanno la fase attuativa negli allegati alla presente nota, ciò allo scopo di prestare attenzione in questa fase, *agli obiettivi ed ai risultati da conseguire*.

Ogni scuola pertanto, sceglierà, nella fase attuativa, successiva all'approvazione, le strategie didattiche più adeguate per conseguire gli obiettivi prefissati, facendo riferimento alle indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione e ai saperi e competenze essenziali a tutti i giovani per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni ed alle altre indicazioni richiamate o fornite negli allegati alla presente circolare.

Sempre in questa fase di presentazione delle proposte devono essere indicate le ore di formazione richieste per ciascun percorso formativo scegliendo fra le diverse possibilità offerte per ciascuna azione. Si potranno indicare, inoltre, *le attività opzionali* previste, che riguardano essenzialmente le azioni di accompagnamento, ed infine potranno essere indicate le attività dirette all'attuazione di *principi orizzontali* che saranno descritte di seguito. I costi delle azioni riferibili ai singoli obiettivi e, di conseguenza, il costo del Piano, saranno elaborati automaticamente dal sistema predisposto per la partecipazione ai Programmi. (vedi allegato Istruzioni per il FSE).

Si fa presente che in questo primo anno di programmazione saranno avviate soltanto alcune delle azioni previste. Si tratta, in particolare, di quelle azioni che presentano gli aspetti di maggiore continuità con l'attuale programmazione e che maggiormente influiscono, contestualmente, sul:

- raggiungimento degli obiettivi di servizio previsti dal QSN e dal Programma Operativo con riguardo alle competenze chiave degli studenti, in particolare la lingua madre e le competenze matematiche, scientifiche e linguistiche;
- l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni;
- la promozione del successo scolastico;
- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

In questo ambito alcune delle azioni, anche in considerazione della tipologia di attività cui si riferiscono, sono dirette a target di utenza determinati o a cicli scolastici diversi.

In applicazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile sono previste specifiche azioni positive per diversi gruppi bersaglio, nonché la possibilità di attivare percorsi trasversali per favorire lo sviluppo sostenibile. In questo ambito si ricorda che gli interventi devono privilegiare le persone in maggiore difficoltà sociale, culturale o fisica.

Per il prossimo anno scolastico potranno essere richieste le seguenti azioni esplicitate in rapporto agli obiettivi.

Elenco delle azioni del PON FSE “Competenze per lo sviluppo” oggetto della presente Circolare

Asse I Capitale umano- Obiettivi specifici (b, c, d, f, g)

b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti

Azioni

- B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche
- B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio
- B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti
- B.7 - interventi individualizzati e per l'auto-aggiornamento del personale scolastico (per questo primo anno apprendimento linguistico)
- B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi

c) Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani

Azioni

- C.1 - interventi per lo sviluppo delle competenze chiave :comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale
- C.4 - interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali)
- C.5 - tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.), simulazioni aziendali, alternanza scuola/lavoro

d) Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola

Azioni

- D.1 - interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione

f) Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale

Azioni

- F.1 - interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo
- F.2 - interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del secondo ciclo

g) Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita

Azioni

- G.1 -interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell'istruzione di base per giovani e adulti

Per quanto riguarda la possibilità di partecipare con riferimento al Programma finanziato dal FSE si fa presente quanto segue: in linea generale possono partecipare tutte le scuole, tuttavia come specificato sopra, alcune azioni sono dirette alle scuole del primo o del secondo ciclo in particolare.

L'azione C5 - tirocini e stage - è destinata esclusivamente agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, ed in particolare per i trienni superiori.

Riguardo alla tipologia di intervento l'Azione G1- interventi per adulti - e conseguentemente l'azione B6 - relativa alla formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti - sono attuabili esclusivamente da CTP, Istituti sedi di corsi serali, centri risorse contro la dispersione scolastica e centri polifunzionali di servizio (rif. PON La Scuola per lo Sviluppo 2000/2006).

Le offerte di formazione a carattere nazionale nell'ambito dell'Azione B1 formazione docenti - competenze di base sono destinate agli istituti secondari di primo e secondo grado (primo biennio) e agli istituti comprensivi relativamente a queste classi).

Per quanto riguarda le indicazioni operative, nonché i costi previsti rapportati alla entità delle istituzioni scolastiche, per il FSE si rinvia agli allegati n. 4 e n. 6 alla presente circolare.

Si fa presente che per le iniziative finanziate dal Fondo Sociale Europeo saranno effettuate rilevazioni specifiche che consentano di verificare l'aumento delle ore di erogazione del servizio a seguito della realizzazione degli interventi.

3.2 Obiettivi – azioni che fanno riferimento al PON “Ambienti per l’Apprendimento” finanziate dal FESR

In base ai fabbisogni che emergeranno dalla scheda di autodiagnosi ogni istituzione scolastica potrà formulare proposte con riferimento ai diversi obiettivi ed azioni previste, facendo presente che alcune azioni sono finalizzate a diversi ordini o tipologie di scuole. In questo caso si procederà analogamente a quanto già realizzato nel Programma “La Scuola per lo Sviluppo”.

Per ogni azione saranno disponibili “on line” i formulari per la presentazione delle richieste con l’indicazione delle attrezzature o infrastrutture proposte. In questo caso sarà necessario formulare la proposta indicando i laboratori ed attrezzature connesse. Per la presentazione delle proposte sono state definite le indicazioni e gli standard di riferimento elaborati in collaborazione con le Direzioni competenti e/o i gruppi di lavoro preposti.

Si ritiene opportuno sottolineare che in questo primo anno saranno attivate solo due azioni del PON “Ambienti per l’apprendimento” che si indicano di seguito. Ciò per la opportunità di intervenire secondo un ordine progressivo ma anche per i seguenti motivi:

- 1) le azioni del PON sopramenzionato contribuiscono a realizzare un piano di investimenti progressivo e finalizzato a raggiungere il maggior numero di scuole possibili secondo una logica di conseguimento di obiettivi diversificati e sempre più elevato.
- 2) Il piano di investimenti consentirà di completare quanto già avviato con le precedenti programmazioni dei fondi strutturali e di avviare le nuove attività definendo progressivamente indicazioni e standard per tutte le istituzioni scolastiche.
- 3) Una parte delle iniziative costituisce parte di un investimento più ampio e potrà essere integrato con risorse dei POR e risorse nazionali in base ad un approccio di investimento razionale e diversificato. E’ necessario pertanto giungere alla definizione di accordi puntuali con le Regioni per ottimizzare gli investimenti ed evitare sovrapposizioni.

Si è tenuto conto, infine, dell’urgenza degli interventi da realizzare e della complementarità con quanto è in corso di approvazione con le risorse del PON “La Scuola per lo Sviluppo” e quelle del fondo “Aree sottoutilizzate” di cui alla circolare prot. n. 2742 del 16.11.2006, le cui approvazioni sono state avviate e saranno concluse solo nel prossimo mese di settembre. Pertanto per questo primo anno saranno avviate le azioni relative ai laboratori scientifici per le tutte le scuole del primo ciclo e quella relativa ai laboratori multimediali per gli istituti di istruzione secondaria.

Per quanto riguarda la prima azione si è tenuto conto della priorità da accordare alle competenze scientifiche dei nostri studenti in considerazione degli elementi di criticità riscontrati nel sistema scolastico ed esplicitati nell’analisi di contesto dei due programmi anche in considerazione del ruolo svolto dalla scuola del primo ciclo nell’ambito dell’orientamento e degli apprendimenti di base.

Per i laboratori scientifici del secondo ciclo, azione già avviata con l’attuale Programma operativo, saranno completate prima tutte le approvazioni dei progetti proposti nella suddetta circolare per poter proseguire con il seguito di questa programmazione.

Nel secondo caso si è data priorità all’esigenza di completare gli investimenti di questa tipologia per poter procedere con le altre azioni relative ai laboratori finalizzati alle altre competenze di base.

In applicazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile sono previsti specifici dispositivi per diversi gruppi bersaglio, come per esempio la possibilità di acquisire tecnologie adeguate a persone diversamente abili, abbattimento di barriere architettoniche, azioni per il risparmio energetico ecc.

Per il prossimo anno scolastico potranno essere richieste le seguenti azioni esplicitate in rapporto agli obiettivi.

Elenco delle azioni del PON FESR “Ambienti per l'apprendimento” oggetto della presente Circolare

Asse I - Società dell'informazione e della conoscenza

Obiettivi operativo (a,b)

a) *Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche*

Azioni: A 2 - dotazioni tecnologiche e laboratori multimediali per le scuole del secondo ciclo;

b) *Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche*

Azioni: B 1 - laboratori e strumenti per l'apprendimento delle competenze di base nelle istituzioni scolastiche del I ciclo.

Per quanto riguarda le indicazioni operative e i costi standard previsti per ciascuna proposta si rinvia all'allegato n. 5 alla presente circolare.

Si fa presente che per quanto riguarda gli interventi finanziati con il FESR è obbligatorio, a conclusione del progetto, aggiornare i dati del sistema di rilevazione nazionale sulle tecnologie didattiche, nonché quello relativo ai laboratori scientifici. Inoltre, sono previste specifiche rilevazioni sulla utilizzazione delle attrezzature e dei laboratori acquisiti, si rinvia a quanto sarà specificato nel paragrafo relativo al sistema di gestione e di monitoraggio ed alle successive istruzioni che saranno fornite in corso d'opera. Infine, analogamente a quanto avverrà per le iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo, è prevista la rilevazione in ordine all'aumento delle ore di erogazione del servizio scolastico nelle scuole beneficiarie degli interventi.

4. Ammissibilità - Criteri e modalità di selezione

I Criteri di ammissibilità e di selezione per i due programmi sono parzialmente diversi pertanto, di seguito si forniscono le relative disposizioni:

Con riguardo al PON “Competenze per lo Sviluppo” finanziato con il FSE:

Saranno ammesse alla selezione tutte le proposte che:

- a. Provenivano da scuole che siano iscritte nel sistema di valutazione nazionale;
- b. Risultano correttamente inserite nel sistema informativo avendo compilato in ogni sua parte la scheda di autodiagnosi;
- c. Siano presentate entro i termini previsti (vale l'inserimento on line);
- d. Indichino gli estremi della delibera del Collegio dei docenti;

Per quanto riguarda i criteri di selezione si indicano di seguito le priorità in base alle quali le proposte saranno selezionate:

- a) i Piani che prevedono gli interventi destinati alle scuole secondarie del primo ciclo e al biennio delle scuole secondarie del secondo ciclo;
- b) i piani che prevedano interventi formativi dell'azione C1 con i percorsi in lingua madre e matematica;
- c) i piani provenienti dagli istituti scolastici che presentano maggiore disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'Ufficio di statistica della Direzione Generale Studi e Programmazione (promossi, respinti presenza di debiti in diverse discipline);
- d) i piani che prevedano coerentemente i dispositivi per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile (specifiche voci sono previste nel sistema informativo cfr. allegato Istruzioni operative);
- e) congruenza con l'autodiagnosi e con la situazione che emerge in base ai dati disponibili presso il Ministero della Pubblica Istruzione;
- f) fattibilità.

Con riguardo al Programma “Ambienti per l’Apprendimento” finanziato con il FESR

Saranno ammesse alle selezione tutte le proposte che:

- a) provengano da scuole che siano iscritte nel sistema di valutazione nazionale;
- b) risultano correttamente inserite nel sistema informativo avendo compilato in ogni sua parte la scheda di autodiagnosi;
- c) per cui sia stato presentato il progetto “on line” e sul formulario prescritto, entro i termini indicati nel presente Avviso;
- d) sia completo il formulario che dovrà risultare compilato in ciascuna sezione (formulari privi dei dati relativi alle tecnologie già presenti nei diversi plessi o del progetto didattico saranno considerati nulli);
- e) sia inserito nel sistema informativo entro la data di scadenza indicata nel presente avviso. (Si ricorda che, perché l’inserimento sia valido, le istituzioni scolastiche presentatrici di progetti devono inoltrare il progetto; quest’ultimo dovrà apparire nello stato IN VALUTAZIONE);
- f) sia originale: la fase di progettazione deve essere proposta in maniera originale e non può beneficiare dell’apporto di esperti, interni od esterni, che possano essere collegati a ditte e società interessate alla partecipazione alle gare. Parimenti i relativi capitolati tecnici (nella richiesta di preventivo) dovranno fare riferimento solo alla tipologia e caratteristiche tecnologiche dei beni da acquisire, senza indicazione alcuna di ditte produttrici o distributrici;
- g) siano indicati gli estremi della Delibera del Collegio dei Docenti;
- h) la tipologia di istituto sia rientrante tra i destinatari per l’ Azione indicata nel presente Avviso,
- i) non abbia superato l’importo massimo stabilito all’interno della descrizione dell’azione specifica.

Per quanto riguarda i criteri di selezione si indicano di seguito le priorità in base alle quali le proposte saranno selezionate:

- a) i progetti coerenti con le indicazioni e linee guida allegate alla presente circolare;
- b) i piani provenienti dagli istituti scolastici che presentano maggiore disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall’Ufficio di statistica della Direzione Generale Studi e Programmazione (promossi, respinti presenza di debiti in diverse discipline);
- c) i piani che prevedano coerentemente i dispositivi per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile (specifiche voci sono previste nel sistema informativo cfr. allegato Istruzioni operative);
- d) per quanto riguarda l’azione A1 si darà priorità alle scuole o sedi scolastiche che non abbiano beneficiato di interventi con il precedente Programma 2000/2006.
- e) congruenza con l’autodiagnosi e con la situazione che emerge in base ai dati disponibili presso il Ministero della Pubblica Istruzione;

Invio della copia cartacea delle proposte agli Uffici Scolastici Regionali per entrambi i Programmi

A conclusione dell’inserimento delle richieste e dei formulari nel sistema informativo, ogni istituzione scolastica dovrà stampare le proposte e/o i formulari di presentazione ed inviarli all’Ufficio Scolastico Regionale competente. Non essendo ancora attiva la funzione della firma digitale è necessario mantenere questa parte del procedimento, tuttavia, anche in considerazione del poco tempo accordato per questa prima procedura, non è necessario che la copia cartacea sia inviata entro la scadenza prevista ma questa è condizione indispensabile affinché i Piani ed i progetti siano avviati a seguito dell’autorizzazione da parte dell’Autorità di Gestione. Pertanto, la mancata ricezione del testo cartaceo, da parte dell’USR competente, sottoscritto dal Dirigente scolastico, costituisce condizione risolutiva dell’autorizzazione. Sarà compito dei Dirigenti scolastici accertare prima di qualsiasi avvio delle attività che le proposte siano pervenute agli atti dell’USR competente.

Al fine di facilitare tale verifica saranno individuate nel prossimo mese di settembre, d’intesa con gli Uffici Scolastici Regionali, le modalità, anche informatiche per facilitare la conoscenza di informazioni in ordine alla ricezione dei testi su supporto cartaceo.

Modalità per la selezione delle proposte e autorizzazioni

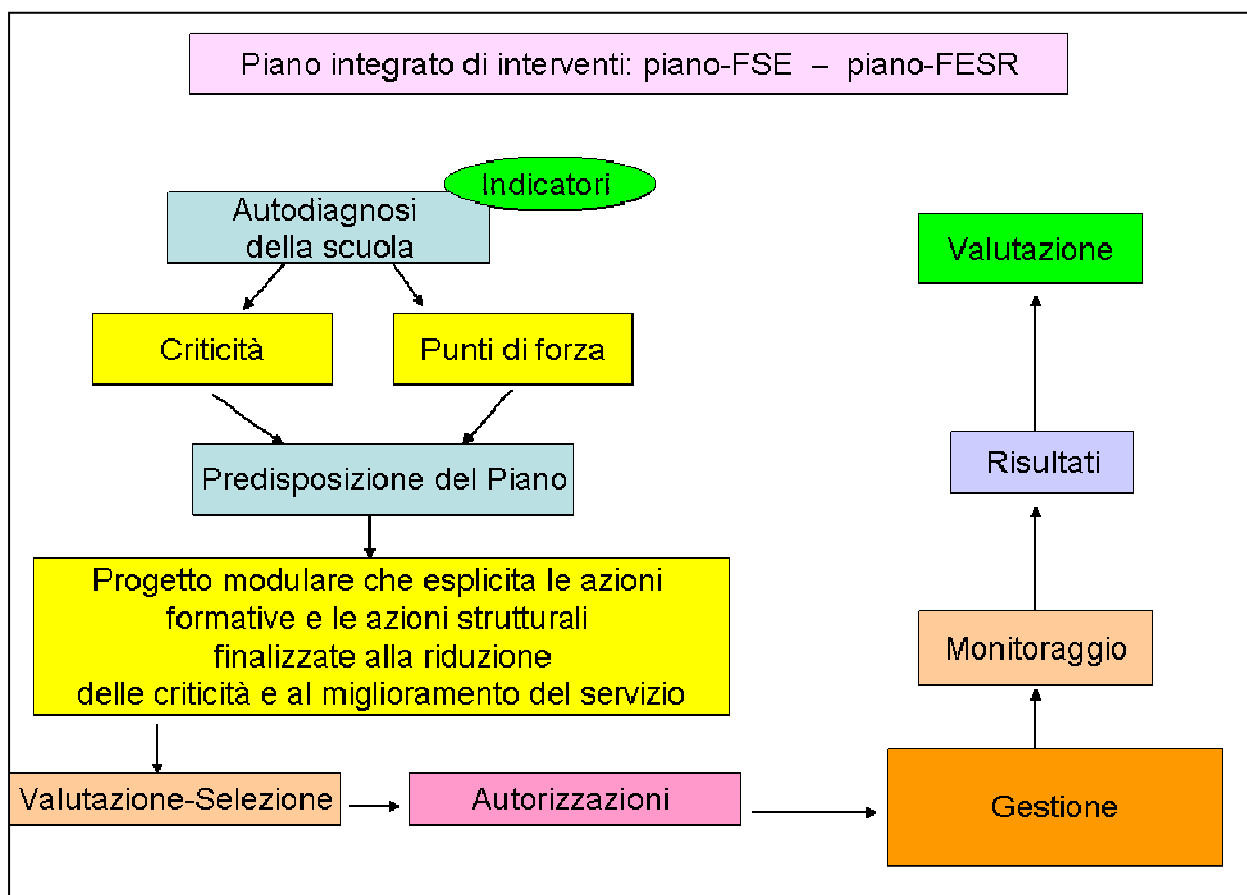
Le modalità di selezione saranno analoghe a quelle sperimentate con il PON “La Scuola per lo Sviluppo”. Tuttavia, in considerazione dei riflessi che potranno avere le intese con le Regioni, il diverso approccio nella presentazione delle proposte da parte delle scuole, nonché gli elementi che scaturiscono dall’utilizzazione del sistema di valutazione e dal sistema di monitoraggio e gestione, si prevede di definire modalità innovative in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali.

Ulteriori precisazioni, in proposito, saranno fornite successivamente.

A conclusione del procedimento di selezione l’Autorità di Gestione procederà alle relative autorizzazioni dei Piani FSE e FESR.

5. Ciclo di vita dei Piani

Il grafico elaborato di seguito esemplificano il ciclo di vita dei Piani integrati di intervento.



6) termini per la presentazione dei Piani integrati di intervento

Le proposte dovranno essere inserite nel sistema di monitoraggio e gestione “Partecipa alla programmazione 2007/2013” **entro il 30 ottobre 2007**.

Si fa presente che il sistema sarà operativo dall’1.10.2007. Si suggerisce, pertanto, di effettuare l’autodiagnosi e individuare le attività prescelte nel mese di settembre in concomitanza con l’attività di programmazione didattica. Per le altre indicazioni operative si farà riferimento agli allegati 3, 4 e 5 alla presente circolare.

La Valutazione dei risultati e dell'impatto dei Programmi

Già con la Circolare sopramenzionata del 17 maggio 2007 è stato posto l'accento sulle attività di valutazione che contraddistinguono la programmazione 2007/2013. Entro il 31.12.2007 l'Autorità di Gestione del Programma dovrà predisporre il Piano della valutazione in coerenza con le indicazioni nazionali per l'attuazione del QSN. Si richiama, inoltre, l'attenzione sulle recenti disposizioni emanate con la Direttiva del Ministro in ordine agli orientamenti del sistema nazionale di valutazione ed alle connessioni con l'attuazione della presente programmazione.

Come già fatto presente nell'ambito delle caratteristiche della nuova programmazione la valutazione assume nella programmazione 2007/2013 una funzione essenziale con riferimento a diversi livelli ed approcci valutativi. In particolare ciò riguarda gli interventi finalizzati ai "servizi pubblici essenziali" per i quali sono stati definiti obiettivi di servizio, come nel caso del servizio scolastico.

Il programma Operativo, infatti, sarà accompagnato in fase attuativa da un'ampia azione valutativa strettamente legata al ciclo di vita delle iniziative previste e quindi si articola per segmenti valutativi, tra di loro interrelati, fortemente incentrati sulla funzione di verifica della qualità (es. rilevazione del gradimento da parte degli studenti, rilevazione delle modalità attuative e della qualità dell'erogazione del servizio presso gli istituti coinvolti, ecc). Oltre a proseguire ed ampliare, pertanto, l'attività di valutazione già avviata con il programma "La Scuola per lo Sviluppo", sono previste nuove e più generalizzate modalità di valutazione.

Rientra in questo ambito anche l'attivazione della funzione di diagnostica che dovrà garantire – attraverso un opportuno set di indicatori e di strumenti di rilevazione – il costante presidio della coerenza tra domanda espressa agli istituti e criticità da affrontare, secondo una logica sistemica di qualificazione complessiva della scuola stessa, incluso il servizio erogato.

Complessivamente, si tratta di un approccio che si sviluppa su diversi livelli interconnessi:

1. la valutazione degli interventi raccordata con quella del sistema nazionale di valutazione, affinché sia verificabile l'impatto delle iniziative in termini di qualità del servizio e dei risultati all'interno delle singole scuole finanziate;
2. l'avvio di un processo di autovalutazione da parte delle scuole che permetta lo sviluppo della capacità diagnostico conoscitiva;
3. la verifica dei risultati delle iniziative in relazione alle competenze chiave degli studenti collegata agli obiettivi del programma, ed in particolare a quelli di servizio, attraverso le prove previste dall'indagine OCSE-PISA relativo alle competenze degli studenti;
4. la prosecuzione delle attività di valutazione partecipativa (audit) già realizzate nell'attuale programmazione;
5. L'analisi e l'individuazione delle buone prassi.

Infine il processo di valutazione indipendente che avrà il compito di seguire l'evoluzione degli interventi e verificare la coerenza tra strategia e realizzazioni, nonché di sorvegliare i processi messi in atto.

Si richiama l'attenzione sul punto tre suindicato, in quanto l'efficacia e l'impatto di entrambi i Programmi saranno misurati in base agli esiti delle prossime prove previste nell'ambito dell'indagine OCSE PISA, le prime previste per il 2009 e le successive previste per il 2012. In particolare si andrà a verificare se vi siano miglioramenti nelle competenze della lingua madre, della matematica e delle scienze secondo gli indicatori previsti da entrambi i Programmi.

Al raggiungimento dei risultati previsti per gli obiettivi di Servizio sono collegate anche le premialità finanziarie previste a metà percorso, che potrebbero apportare altre risorse finanziarie per le scuole dell'ob. Convergenza.

Considerata l'importanza della valutazione è prevista, presso ciascuna scuola titolare dei Piani integrati di intervento nell'ambito del Piano integrato di interventi finanziato dal FSE, la figura del *referente della valutazione* che avrà il compito di coordinare le attività valutative inerenti tutto il piano della scuola nonché di costituire un punto di collegamento con l'Autorità di Gestione e gli altri soggetti coinvolti nella valutazione del programma.

L'intero processo valutativo sarà accompagnato da una attività di coinvolgimento e condivisione con le Regioni con le quali saranno condivisi metodi, processi e risultati anche al fine di poter programmare congiuntamente gli interventi più appropriati in particolare nella fase di diagnostica, e successivamente, in quella di valutazione in itinere, intermedia ed ex –post. Altresì, sarà costante la collaborazione ed il raccordo con le parti economiche e sociali.

Ai processi di valutazione degli esiti saranno collegati meccanismi di premialità verso le scuole che registreranno risultati misurabili attraverso tutti i processi messi a punto per la valutazione.

Specifiche ulteriori disposizioni seguiranno nel corso dell'attuazione del Programma.

Sistema di gestione e di monitoraggio

I Regolamenti comunitari prescrivono l'attivazione di un sistema nazionale per il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario di tutti i progetti attivati nei diversi Programmi Operativi. Pertanto, in relazione a tali obblighi ed alla contemporanea necessità di semplificare i procedimenti, questa Direzione Generale sta provvedendo ad aggiornare il sistema informativo che permette di gestire quasi tutte le fasi procedurali in maniera automatizzata, ed infine consente di trasferire tutti i dati elaborati alla Ragioneria Generale dello Stato e, per il tramite di questa, alla Commissione Europea.

La strategia assunta nei Programmi Operativi comporta l'adattamento e l'integrazione dell'attuale strumentazione di monitoraggio.

Come già accennato, per la nuova programmazione sono stati adattati e maggiormente integrati i sistemi informativi attivati dal gestore dei sistemi informativi del MPI e dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica. Questo anche al fine di semplificare il lavoro delle scuole, ad esempio automatizzando tutti i formulari, collegandoli, in caso di autorizzazione, alla successiva gestione delle attività, convogliando poi, in modo automatico, i dati di gestione delle attività verso i modelli di monitoraggio fisico, utili ai fini dell'attestazione dello stato di avanzamento dei progetti e quindi al loro finanziamento, offrendo la possibilità di registrare e archiviare, contestualmente alla loro certificazione, le ricevute di spesa etc.

Il sistema "di Monitoraggio e Gestione del Piano", in particolare, è stato pensato per documentare il piano delle attività di ciascuna istituzione scolastica finanziata con le risorse aggiuntive, dalla fase diagnostica a quella progettuale, di realizzazione e auto-valutazione. L'insieme della documentazione sarà integrata con i dati di valutazione di sistema, raccolti ed elaborati dall'INVALSI, sempre per unità scolastica.

A questi ultimi si aggiungeranno i dati della valutazione esterna prevista nel corso della programmazione 2007-2013 e quelli relativi all'individuazione di esperienze trasferibili.

La capacità di documentare nei sistemi informativi tutto il processo, a partire dalla formulazione delle proposte, fino alla gestione didattica e amministrativa degli interventi autorizzati e alla loro valutazione, riveste un ruolo sempre più centrale per la programmazione 2007/2013 e vanno per questo individuate una o più figure all'interno di ciascun istituto, che siano responsabili del controllo dell'integrità dei dati, si facciano carico di sostenere docenti e personale amministrativo nelle interazioni con le diverse sezioni del sistema informativo, curino l'immissione di eventuali dati mancanti.

Pubblicità e informazione

La realizzazione di ogni processo democratico implica innanzi tutto promuovere attività di partecipazione basate su strumenti e strategie di veicolazione delle informazioni che ne permettano un reale accesso a tutti. Fondamentale risulta, a questo fine, la definizione dei principi guida della comunicazione sulle tematiche europee, che si esprimono nel diritto all'informazione, alla libertà di espressione, all'inclusione, alla possibilità di ottenere informazioni nelle diverse lingue e attraverso una varietà di strumenti (anche tecnologici), alla diversità, alla capacità di comunicare con tutti i cittadini europei tenendo conto dei diversi background sociali e culturali e infine alla partecipazione come diritto a manifestare la propria opinione, essere ascoltati.

Nell'Unione Europea i processi che favoriscono l'accesso, la condivisione e la comunicazione delle informazioni assumono un carattere di priorità in quanto coniugano aspetti istituzionali, politici, economici ma soprattutto sociali ed impongono una strategia comune affinché le stesse informazioni giungano ad una pluralità di utenti finali nell'ottica di una reale riduzione delle distanze, di un superamento dello scetticismo e di un accrescimento della conoscenza e dell'interesse che i cittadini hanno riguardo le Istituzioni Europee.

La comunicazione diviene uno strumento indispensabile per l'attuazione del **Piano D**, il piano diretto a stimolare il **Dialogo, la Democrazia, il Dibattito** (13/10/2005 COM(2005)494) e per promuovere la trasparenza. *“Il piano D incoraggia il dibattito, il dialogo e l'ascolto. È un modo per avvalersi delle idee politiche per promuovere i cambiamenti. Di fronte alle sfide della globalizzazione, (...) l'Europa deve rinnovarsi e il suo rinnovamento costituisce già, in parte, una risposta a tali sfide. Il piano D vuole introdurre più democrazia nell'Unione europea, incoraggiare un ampio dibattito pubblico e creare un nuovo consenso sulle politiche future dell'Unione europea.*

Alla base della politica di comunicazione sta dunque l'obbligo di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini e tra le finalità di tale politica vi è anche il cercare sostegno a obiettivi che consistano nell'instaurare un autentico dialogo con il pubblico e diffondere contenuti chiari *“l'esperienza ha mostrato che i cittadini dell'Unione non sono sufficientemente consapevoli del ruolo svolto dalla Comunità nel finanziamento dei programmi destinati a potenziare la competitività economica, a creare posti di lavoro e a rafforzare la coesione interna”* (regolamento (CE) n.1828/2006).

E' necessario quindi che le istituzioni operino per rendere l'Europa "a portata di mano" e adempiano più efficacemente al dovere di informare e comunicare il loro operato anche al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni della UE. Si tratta, in sostanza, di operare al meglio per **coinvolgere i cittadini** nella gestione dei processi di *policy making* a diversi livelli.

Questo obiettivo è perseguibile solo se si migliora l'educazione all'Europa affiancando al tradizionale insegnamento delle istituzioni europee anche un insegnamento che renda i singoli capaci di accedere alle informazioni e a interagire con il dibattito pubblico; si favorisce la connessione tra cittadini e fra questi e le istituzioni creando occasioni e strumenti di ascolto costante. Importante risulta la collaborazione con i media, l'ascolto e la comprensione dell'opinione pubblica europea, la promozione di forme innovative di cooperazione tra il livello nazionale e quello europeo.

L'importanza della comunicazione istituzionale è stata già evidenziata in numerosi documenti prodotti dalla Commissione Europea e nei Regolamenti, dai quali emerge la necessità di avviare e rafforzare azioni comuni dirette alla creazione di sistemi di informazioni che permettano la diffusione e la trasparenza delle azioni e dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea. Se ne menzionano i più significativi, in ordine cronologico.

- *Regolamento (CE) n. 1681/94 e (CE) n. 1831/94*
- *L'articolo 18 par. 3 lett. d, del Regolamento (CE) n. 1260/99 precisa l'obbligo indica che i programmi operativi debbono contenere le misure che devono assicurare la pubblicità del programma operativo....*
- *L'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99 precisa che l'autorità di gestione incaricata dell'esecuzione di un intervento strutturale comunitario è responsabile degli obblighi in materia di informazione e pubblicità*
- *L'articolo 46 Regolamento (CE) n. 1260/99 vengono declinati gli obblighi di informazione e pubblicità, individuando come destinatari degli interventi informativi i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni sociali ed economiche, gli organismi per la promozione della parità tra uomo e donna, le organizzazioni non governative e l'intera opinione pubblica*
- *Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali*
- *Strategia di informazione e comunicazione della Commissione europea (COM (2002)350) e successiva Comunicazione di aprile 2004 sull'implementazione di tale strategia*
- *Il “Libro Bianco” sulla governance europea (5/08/2001 COM (2001) 428) afferma il principio dell'apertura, in base al quale le istituzioni devono operare, insieme agli Stati membri, per spiegare meglio, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, che cosa fa l'Unione europea e in che cosa consistono le decisioni che essa adotta*
- *Il “Libro Verde” (03/05/2006 COM(2006)194) sulla trasparenza e le decisioni in materia di accesso ai documenti (regolamento CE n.1049/2001) “la trasparenza nella pubblica amministrazione è un requisito essenziale dell'integrità e della credibilità delle istituzioni - a livello locale, nazionale e internazionale - e deve essere pertanto parte integrante della politica” a cui si aggiunge “(...) bisognerebbe aumentare la trasparenza, ad esempio, permettendo l'accesso pubblico alle informazioni sui beneficiari finali dei fondi europei. Al momento, infatti, in molti Stati membri i dati sui beneficiari finali non sono disponibili per il pubblico. In particolare, nel settore dei fondi strutturali si riscontra tale “gap informativo. L'informazione al grande pubblico sugli interventi realizzati con i Fondi strutturali viene spesso realizzata semplicemente attraverso cartelli e targhe in loco, come previsto dal regolamento 1159/2000 della Commissione europea, ma raramente si prevede una verifica della qualità e della reale efficacia delle azioni di informazione”.*

Ed infine

- gli articoli 2-10 regolamento CE n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006,
- articolo 69 del regolamento (CE) N. 1083/2006 DEL CONSIGLIO dell'11 luglio 2006 “Lo Stato membro e l'autorità di gestione del programma operativo forniscono informazioni circa i programmi cofinanziati e le operazioni e li pubblicizzano. Le informazioni sono destinate ai cittadini dell'Unione europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi. La Commissione adotta le modalità di applicazione del presente articolo secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.

Oltre agli obblighi di informazione e pubblicità che gravano sull'Autorità di Gestione dei programmi, si sottolinea che vi sono obblighi a carico degli attuatori delle attività. E' previsto per ogni progetto del Fondo Sociale Europeo o del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – oltre alle iniziative condotte dall'Autorità di gestione – l'obbligo, da parte dell'ente beneficiario, di svolgere una specifica azione di informazione, sensibilizzazione e pubblicità, sostenuta da specifiche risorse. *Le scuole hanno quindi delle precise responsabilità rispetto alle misure di informazione e pubblicità verso il pubblico e la loro platea scolastica.*

Nel caso di fruizione di investimento infrastrutturale, la scuola beneficiaria installa nei luoghi in cui sono realizzati i progetti, per il tempo di realizzazione degli stessi, un cartellone. Il cartellone viene sostituito, entro e non oltre sei mesi dopo la fine dei lavori, da una targa esplicativa permanente, visibile e di dimensioni appropriata e significativa. I cartelloni e le targhe devono contenere, oltre agli elementi relativi alle caratteristiche tecniche dei materiali informativi e pubblicitari, la descrizione del progetto. In tutti i casi, la scuola beneficiaria deve garantire che i soggetti coinvolti dall'intervento siano informati della partecipazione finanziaria dell'Unione europea e del tipo di Fondo fruito. A tal fine il beneficiario espone un avviso visibile in cui si informa del fatto che il progetto che si sta attuando è stato selezionato nell'ambito di un programma cofinanziato dal FSE o dal FESR.

Ogni documento in formato elettronico o cartaceo prodotto nell'ambito del progetto deve menzionare il cofinanziamento del FSE, del FESR o del Fondo di Coesione.

E' obbligatorio collocare sui prodotti, sulle attrezzature e sul frontespizio di eventuali pubblicazioni, anche se di tipo informatico (CD rom ecc.) - preferibilmente in alto ed in orizzontale - il seguente logo comunitario (bandierina rettangolare blu con stelline gialle):



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo



Unione Europea
Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Occorre indicare, nello spazio sottostante la bandiera europea il tipo di fondo utilizzato: Fondo Sociale Europeo o Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Andrà sempre esplicitata, inoltre, la dicitura del Programma Operativo (“La Scuola per lo Sviluppo”, “Competenze per lo Sviluppo” o “Ambienti per l'Apprendimento”), nonché l'Azione di riferimento.

Infine, durante la settimana del 9 maggio, ogni anno, nel corso dell'attuazione del progetto (se il costo totale del progetto supera i 200.000,00 euro), il beneficiario deve far sventolare la bandiera europea nel luogo in cui si sta realizzando l'intervento. Le istituzioni attuatrici hanno quindi l'obbligo di richiamare in ogni e qualsiasi circostanza (incontri, seminari, tavole rotonde, ecc.) e in tutti gli strumenti della specifica azione progettuale (carta intestata, pagine web, opuscoli, manifesti, ecc.) sia il simbolo dell'Unione europea e sia l'indicazione del fondo interessato e quindi della partecipazione dell'Unione Europea.

L'Autorità di Gestione si riserva di attuare alcune iniziative tramite alcune scuole - direttamente incaricate dal MPI - dotate di adeguate risorse umane, logistiche e tecnologiche e in grado di garantire in tutto il sistema scolastico territoriale una capillare diffusione dell'informazione e della pubblicizzazione.

Le disposizioni comunitarie rendono inammissibile la spesa per le azioni che non siano state pubblicizzate. Qualora ciò si verificasse la scuola dovrà restituire le risorse, inoltre l'Autorità di gestione non potrà saldare i progetti che a seguito del controllo di primo livello non risultino adeguatamente pubblicizzati. Con riguardo alle varie forme di pubblicità e informazione si richiama, la Circolare del 18.1.2005, nonché le linee guida e norme per l'attuazione del PON "La Scuola per lo Sviluppo" che mantengono la loro validità.

Il Programma di informazione e pubblicizzazione sarà oggetto di monitoraggio e valutazione, in itinere ed ex post, per controllarne qualità e completezza e per verificarne l'impatto e i risultati.

Nello specifico - oltre ai dati di monitoraggio fisico (numero dei partecipanti, articolazione per tipologie, elementi di diffusione all'esterno, ecc., su un campione significativo di progetti e per Azione) - verrà somministrato un questionario di valutazione. I risultati dell'elaborazione del questionario verranno a loro volta pubblicizzati e costituiranno la base per eventuali integrazioni e modifiche degli interventi.

Aspetti Organizzativi e Normativi

Si richiama di seguito la normativa comunitaria e nazionale cui fare riferimento per le disposizioni generali inerenti i Fondi Strutturali Europei.

NORMATIVA COMUNITARIA

- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- il Regolamenti (CE), n. 1081/2006 relativo al FSE;
- il Regolamenti (CE) n. 1080/2006 relativo al FESR;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) 1083/2006 e del Regolamento (CE) 1080/2006.

NORMATIVA NAZIONALE

- il testo del Programma Operativo Nazionale 2007 IT 05 1 PO 007 "*Competenze per lo Sviluppo*" relativo al Fondo Sociale Europeo;
- il testo del Programma Operativo Nazionale 2007 IT 16 1 PO 004 "*Ambienti per l'apprendimento*" relativo al Fondo Europeo Sviluppo Regionale;
- Decreto Interministeriale n. 44 del 1 febbraio 2001 "Regolamento concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche"
- Circolare Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 41/2003 del 5 dicembre 2003 "*Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività cofinanziate dal fondo sociale europeo nell'ambito dei programmi operativi nazionali (P.O.N.)*";
- Vademecum Fondo Sociale Europeo Edito dal Ministero del Lavoro e della Coesione Sociale Edizione 2000;
- Bandi/Avvisi per la presentazione dei progetti prodotti di volta in volta dall'Autorità di Gestione;

Si fornisce di seguito un quadro organizzativo generale ai diversi livelli previsti:

a livello Europeo i due fondi sono coordinati da due Direzioni Generali della Commissione Europea.

Per il FSE la Direzione Generale per l'Occupazione e gli Affari Sociali, per il FESR la Direzione Generale per le politiche Regionali, quest'ultima ha anche una funzione di coordinamento generale per i Fondi Strutturali;

a livello nazionale il coordinamento delle politiche di Sviluppo sono coordinate dal Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento per lo Sviluppo Economico. Ogni fondo è, poi, coordinato da una Amministrazione capofila: per il FSE il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il FESR, lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Regolamento Europeo 1083/06 concernente le disposizioni generali relative ai Fondi Strutturali, definisce anche gli aspetti organizzativi in ordine alle strutture che devono presiedere alla programmazione.

Ogni Amministrazione titolare di Programmi deve approntare una organizzazione coerente con il suddetto Regolamento.

Per il Ministero della Pubblica Istruzione le strutture richieste sono analoghe a quelle precedenti, ma con alcune attribuzioni diverse e con una maggiore responsabilità in relazione all'azione di decentramento attuata con i nuovi Regolamenti Europei.

Vi sono tre Autorità:

- l'Autorità di Gestione presso l'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Internazionali;
- l'Autorità di certificazione presso l'Ufficio I della stessa Direzione Generale;
- l'Autorità di Audit presso la Direzione Generale per le Politiche Finanziarie e di Bilancio.

Per ciascuna di esse le funzioni sono stabilite nei Regolamenti e non sono modificabili. Tutte sono funzionalmente indipendenti fra loro come richiesto dal Regolamento Europeo.

Per quanto riguarda l'organizzazione generale del Ministero per l'attuazione del Programma si richiamano qui tutte le disposizioni attualmente in vigore per l'attuazione del PON 2000/2006. Si ribadisce, quindi, l'importante ruolo sia delle Direzioni Centrali che degli Uffici Scolastici Regionali. In particolare questi ultimi avranno una funzione rafforzata rispetto all'attuale programmazione in ordine alla promozione del programma, alla valutazione, al supporto progettuale ed al controllo generale. Si aggiungerà, inoltre il compito degli Uffici Scolastici Provinciali con funzione di controllo di primo livello e monitoraggio, in base alla recente Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione. Saranno definite più puntualmente le funzioni ed i compiti dell'Invalsi e dell'Anas, nonché delle Strutture esterne di supporto e valutazione.

Ulteriori precisazioni ed integrazioni saranno contenute nel documento nazionale che sarà diffuso entro la fine dell'anno 2007.

Disposizioni conclusive

Le disposizioni inerenti i criteri e le procedure di selezione delle proposte sono provvisorie in quanto, in base al Reg. 1083/06, dovranno essere sottoposte ed approvate dal Comitato di Sorveglianza.

Si intende che eventuali modifiche o disposizioni particolari che dovessero intervenire in relazione alla modifica o diversa definizione dei Documenti programmatici a cura della Commissione Europea, potranno influire sugli esiti della presente procedura e saranno tempestivamente comunicati.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione e gestione, e i vincoli specifici relativi ai due fondi Strutturali Europei presi in considerazione, si farà riferimento, per il momento, oltre ai Regolamenti Europei e al Vademecum sul FSE, alle "Linee guida e norme per l'attuazione dei progetti della programmazione 2000/2006" (ultima edizione), per quanto non specificamente disposto dalla presente Circolare e dai suoi allegati. Nella seconda parte dell'anno saranno emanate nuove linee guida per l'attuazione dei due Programmi Operativi, nonché un documento esplicativo per rendere fruibile per tutti il contenuto dei Programmi e quindi le opportunità che essi offrono.

I documenti di riferimento, i Regolamenti Europei, i Programmi Operativi nonché il presente Avviso e tutti gli altri documenti definiti sono disponibili **sulla Pagina Web dedicata ai Fondi strutturali all'interno del Sito del Ministero della Pubblica Istruzione www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali**.

Allegati

Sono parte integrante della presente circolare i seguenti allegati:

- 1) Schema del Pon "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il FSE;
- 2) Schema del Pon "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato con il FESR;
- 3) Scheda di autodiagnosi;
- 4) Istruzioni e disposizioni operative per il PON "Competenze per lo Sviluppo" finanziato dal FSE;
- 5) Istruzioni e disposizioni operative per il PON "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato dal FESR con relative linee guida per le attrezzature didattiche;
- 6) Indicazioni e orientamenti metodologici per gli Obiettivi ed Azioni del FSE di cui alla presente circolare: 6.b formazione docenti, 6c competenze di base (sarà inviato successivamente), 6d società dell'informazione, 6f successo scolastico, 6g interventi per gli adulti;
- 7) Istruzioni operative per l'utilizzazione del sistema di monitoraggio e gestione (provvisorie).